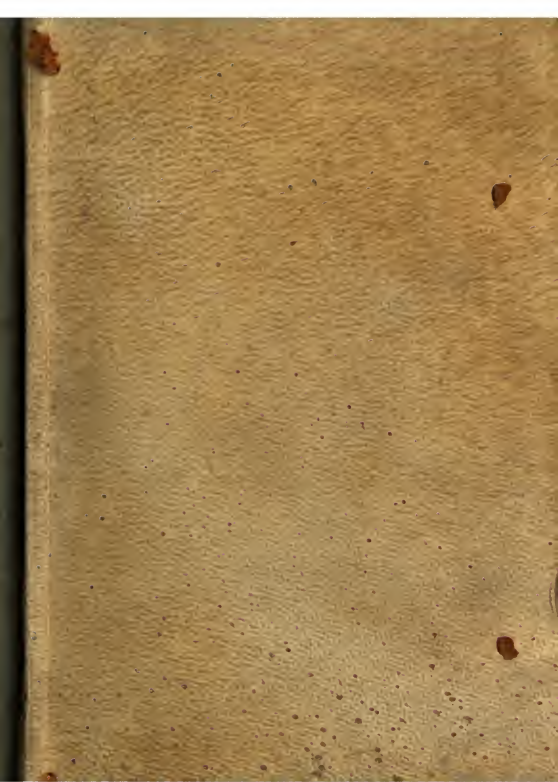






I L 12-31-C-10
MICROCOSMO

DI GIOSEPPE ROSACCIO

COSMOGRAFO,

Nel quale si tratta breuemente

DELL'ANIMA VEGETABILE,
Sensibile, & Rationale.

Dell'huomo sua complessione, & Fisionomia.

Delle infirmità, che nascono in tutte le parti del
corpo, & loro cura.



In Firenze, nella Stamperia di Francesco Tosi. 1600
Con licenza de' Superiori.

Biblioth. Schol. Priv. S. Ambrosian.

... ..

ALL'ILLVSTRISS.

ET ECCELLENT.^{MO}

S I G N O R E

IL SIG. D. ANTONIO

M E D I C I

PRENCIPE DI CAPESTRANO.



*A maggior parte de
gl'huomini c'hanno
scritto in ogni Età
(Illustriss. & Eccel-
lentissimo Signore)
sempre hanno osser-
uato d'inuiare i loro scritti ad alti, e
gran Signori Onde Aristotile al Ma*

gno Alessandro fece do o di molte sue
satiche, Vergilio ad Augusto, Plutarco
à Traiano, Valerio Massimo à Domi
tiano, il Petrarca à Roberto Re di Si
cilia, l'Anguillara al Christianissimo
Henrico Re di Francia, il Gionio all
Inuittissimo Carlo Quinto, & infiniti
altri antichi, & moderni Filosofi, Hi
storici, & Poeti fecero l'istesso, appog
giando l'opere loro à personaggi tali,
che elle da quelli riceuessero autorità,
& splendore. Quindi è ch'io ad'imi
tatione di così famosi Scrittori già in
uiui alla Sacra Cesarea Maestà di
Rodolfo Imperatore, il mio Discorso
della futura, & sperata vittoria con
tra Turchi: & al Serenissimo Ferdi
nando Medici Gran Duca di Tosca
na il Mondo, & sue parti: & al Sere
nissimo Don Cesare da Este Duca di
Modona

3.
Modona la Geografia uniuersale di
tutto il Mondo, & altre mie fatiche
ad'altri Illustriss. Signori. Ma hora al
la V.S. Illustriss & Eccellen. offero, do
no, & consacro nō monti, non selue, nō
ualli, non campagne, non antri, non
cauerne, non ville, non castelli, non cit
tà, non paesi, non riuoli, non fiumi, non
laghi, non stagni, non golfi non mari,
non isole non continente, ma il Mi
crocosmo, ch'è il Mondo perfetto, com
posto di parti elementari, & celesti.
Supplicola dunque per la grandezza
del suo inuittissimo animo à non sprezz
zare questo mio buon volere, che da
puro affetto nasce, & à non mirare al
la bassezza del mio dire, ma alla sui
sceratissima deuotione, e riuerenza,
che porto alla gran Casa Medici ne
gli sia graue, che il Mondo conosca,
che

che tra gli innumerabili suoi seruitori
ch'io gli sia il minimo. Con che facen-
do fine, prego l'immensa Bontà del
grande Iddio per la sua vera felicità,
E contento.

Di V.S. Illustriss. & Eccellentiss.

humilissimo, e deuotiss. seruitore

Gioseppe Rosaccio Cosmografo.

A V T O R I

C I T A T I N E L L' O P E R A

Agatocle,
Alcmeone,
Anasimene,
Aristotile,
Aristoxeno,
Auicena,
Biante,
Baldisar Pisanelli
Crate,
Democrito,
Dinarco,
Epifanio,
Epicuro,
Filolao,
Galeno,
Giouan Huarte,
Heraclito,
Heraclito Pontico,
Hipocrate,
Hipone,

Hiparco,
Homero,
Moise,
Mercurio Trimegisto,
Parmenide,
Pitagora,
Platone.
Plinio,
Posidenio,
Publio Lentulo,
Salamone,
S. Geronimo,
S. Agostino,
S. Ambrosio,
Talete,
Tertuliano,
Tommaso Tomai,
Xenocrate,
Zenone,
& altri.

DICHIARATIONE DI ALCVNI
vocaboli, che a tutti non sono noti.

DOne trouarailib. s'intende libra.

Onc. s'intende oncia.

Dragma, l'ottaua parte d'un'oncia.

Scropolo, cioè la terza parte d'un'oncia.

Grano, cioè quanto il peso d'un granello di formento,
ò Grano.

Ana, cioè parti uguali.

Manipolo, cioè una brancata, o quanto si può pigliar
cou la mano stringendo le dita.

Decottione s'intende la bollitura suffumigü, s'intende
le fumentacioni ò prender il fumo di quella cosa che
si farà.

Done si dice olio, s'intende olio comune, cioè di quel-
le d'alina.

Il resto si rimette nel Giuditio, de chi legerà.

MICROCOSMO

DI GIOSEPPE ROSACCIO.

COSMOGRAFO,

Nelquale si tratta, dell' Anima vigilabile, sensibile, & rationale. Capitolo. I.



V la marauigliosa Fabbrica del Huomo dell'onipotentissimo, & sapientissimo Dio Creato di tanta Eccellenza, & proportione, che lingua humana, non puo compitamente,

esprimere la sua stupendissima fabbrica. Ha- uendogli prima il sommo motore preparato la stanza vniuersale del Cielo, & della Terra accioche nel vario, ornamento del Mondo, conoscesse il suo Creatore, e del tutto lo confessasse padre vniuersale, e suo Dio, e comprendesse, che in questo ordinato mistero non c'è cosa quantunque minima, che in se alcuna imagine della Diuinità non ritenga, & non dimostri chiaramente, ch'egli in tutte le cose come di quello Creatore si fa conoscere, & in quelle risplende. Quindi, è che i primi huomeni desiderosi di conoscere l'eterna provvidenza si diedero alla speculatione, e non potendo da loro esser capita per via del senso ne racquetarono le varie oppenioni, & sette. Ma.

L'huomo p
qual fin sof
se creata

Dio come
si creola
in tutte le
cose.

A quelli,

DICHIARATIONE DI ALCVNI
vocaboli, che a tutti non sono noti.

D Que trouarai lib. s'intende libra.

Onc. s'intende oncia.

Dragma, l'ottaua parte d'un'oncia.

Scropolo, cioè la terza parte d'un'oncia.

Grano, cioè quanto il peso d'un granello di formento,
ò Grano.

Ana, cioè parti uguali.

Manipolo, cioè una brancata, o quanto si può pigliar
cou la mano stringendo le dita.

Decottione s'intende la bollitura suffumigü, s'intende
le fumentacioni ò prender il fumo di quella cosa che
si farà.

Donc si dice olio, s'intende olio comune, cioè di quel-
le d'alina.

Il resto si rimette nel Giuditio, de chi legerà.

MICROCOSMO.

DI GIOSEPPE ROSACCIO.
COSMOGRAFO.

Nelquale si tratta, dell' Anima vigilabile, sensibile, & rationale. Capitolo. I.



V la marauigliosa Fabbrica del Huomo dell'onipotentissimo, & sapientissimo Dio Creato di tanta Eccellenza, & proporzione, che lingua humana, non puo compitamente, esprimere la sua stupendissima fabbrica. Ha uendogli prima il sommo motore preparato la stanza vniuersale del Cielo, & della Terra accioche nel vario, ornamento del Mondo, conoscesse il suo Creatore, e del tutto lo confessasse padre vniuersale, e suo Dio, e comprendesse, che in questo ordinato mistero non ciè cosa quantunque minima, che in se alcuna imagine della Diuinità non ritenga, & non dimostri chiaramente, ch'egli in tutte le cose come di quelle Creatore si fa conoscere, & in quelle risplende. Quindi, è che i primi huomini desiderosi di conoscere l'eterna provvidenza si diedero alla speculatione, e non potendo da loro esser capita per via del senso ne racquero le varie oppenioni, & sette. Ma.

A quelli,

L'Immo
qual fin
le crea

Dio come
si cono
in tutte
colle

quelli, che con l'occhio della verità, & ragione considerano la sua diuina, & infinita essenza, conobbero ch'egli per essere di virtù infinita, se manifestare in tutte le cose, & che a guisa di calamita, tira alla cognitione di se stesso chiunque ardentemente desidera di conoscerlo, ne restano gli occhi della mente dell'huomo offuscati come fanno gli esteriori da i raggi del Sole anzi rimangano di maniera illustrati, che con maggior agevolezza ricevono, e capiscono l'influsso del suo splendore. intelligibile, chi ardentemente in lui mira. E ben vero, che si come il Sole non puo da noi esser veduto, se non per mezzo del lume dell'istesso Sole, così per capir le cose diuine, e di mistero, che il lume diuino alla mente nostra infuso sia, ilquale non s'intonde se ella, a guisa di luna (che per esse illuminata si ri- uolge al Sole) così la mente nostra non conosce Dio, se à quello non si conuerte, atteso che si come il Sole con vn Sol raggio illustra il Fuoco, l'Aria, l'Acqua, e la Terra così vn Sol raggio di Dio illustra la mente, l'Anima, la Natura, e la Materia, percioche come centro delquale, escono tutte le cose, comunica la sua bontà infinita a tutti i circoli inferiori, & Superiori, Iquali dal raggio del diuino centro illustrati riceuano, e manifestano, i variabili splendori, à la gran machina celeste & Elementare, onde la mente si fa bellissima con l'ordine dell'idee, l'Anima s'empie di discorso, e di ragione, e la Natura si fortifica

con

Poi come
posada noi
esser cono-
sciuto.

Diuino In-
me come
sia alla me-
te nostra in-
fuso

Diuino
Raggio co-
me illustri
le cose che
gli stanno
d'intorno,

con i semi, e la materia si adorna cò la forma: Questo lume dell'intelligenza, fu comunicato, e concesso da Dio solamente all'huomo: accioche leuate dall'Animo le tenebre; degli errori; e ricevuta la chiarezza della verità egli si mescolasse con l'intelligenza diuina, & ornato di prudenza di pietà di Religione, di Culto, e riverenza di Dio rilucesse tra l'altre creature come il Sole tra l'altre Stelle; assicurandolo, che da lui sarebbe sempre conpiatoso affetto riguardato, e custodito, quando con Santa mente, & sincera Religione, l'hauesse adorato, e riverito. Fu dunque quest'huomo fatto, contemplatore, dell'opre diuine, accioche ammirandole riconoscesse il fator di quelle, & accio signoreggiasse tutte le cose, che sono abbracciate dal Cielo, & hauesse la cognitione, e la elezione del bene. In lui furono raccolte tutte le cose per cognitione, accio ch'essendo stato egli l'ultimo come piu degno delle cose create corrispondesse, a quell'eterno principio delqual tutte le cose hebbe origine per creatione, e chiudesse il misteriosissimo cerchio dell'opera diuina. Egli fu di mondano manto vestito, e posto nel mezo accioche nelle cose di sotto si compiacesse, e da quelle di sopra amato fosse, le quali (come riferisce Mercurio Trimegisto) molto si godono dell'ammirazione, dell'adoratione, delle lodi, e del seruitio dell'huomo. Egli fu parimente formato di due nature l'una soggetta, al tempo, & alla morte, & l'al

Intelligenza
za perche
fusse com-
municata
all'huomo

Privilegi
di Dio con-
cessi all'hu-
mo.

Cerchio
misterioso
della Fabri-
ca diuina.

Huomo per
che sopra
ta terra po-
ste spito

Huomo per
che diuino
natura for-
mato fosse

tra diuina, & eterna, à fine che potesse di questo modo sodisfatte, all'vna, & altra sua Origine, ammirando, & adorando le cose immortali, & habitando, e gouernando le terrene. Questo particolar'amore il sommo Dio nell'huomo solo dimostrar volse, come quella a cui concesso haueua parte della diuinità, ch'è l'Anima intelettiua, laqual per esser forma della somiglianza diuina tende l'huomo di non picciola parentella alle cose sempiternamente congiunto. Onde hebbe ardire Mercurio di chiamarlo Animale meriteuole d'honore, & di adoratione; Ecco come l'eterno Creatore volse che l'huomo fusse Superiore, à tutte le cose create perciò non solo l'ornò d'Anima vegetatiua come le piante con la qual anche il corpo si nutrisce, e agumenta & può generare, e però le piante hanno quest'Anima solo perche con la virtù di quella si nutriscono, crescono e generano il seme per multiplicatione della loro specie. Onde chiaro si conosce, essere l'operatione della vegetatiua in tre parti cioè Nutritione, augumento, e generatione, la generatione vale per la conseruatione della specie, ma l'Augumento, & la nutritione vagliano per la conseruatione dell'individuo, etra loro ui è quest'ordine, & effetto, che per la nutritione le cose si saluano, nel loro essere individuale per l'Augumentatione riceuono maggior perfectione secondo la quantità, e virtù e per la Generatione vna cosa perfetta in se stessa comunica, e dà l'esse-

Anima Intellettiua
come sia
parte della
diuinità

Parentella
del'huomo
con Dio

l'huomo superiore a
tutte le cose
create

Anima vegetatiua, e
facile offesa

Anima vegetatiua, e
facile illu-
menti

te alla perfettione ad vn'altra perciò diremo, che la nutritione sia la prima p conseruatione del'essere, l'Agumentatione la secoda, che porge la debita quantita la generatione, e la terza percioche produce cosa simile, a se, e perche quest'ultimo atto, e piu perfetto de gli altri pero per la generatione la vegetatiua principalmente si diffinisce. L'Ogetto di questa Anima vegetatiua, e il nutrimento: gli instrumenti di quella sono negli Animali, il fegato, e nelle piante la Radice, e la medola. Fu dunque quest'huomo ornato, e della vegetatiua e della sensetiua, laquale questa, e tanto piu degna dell'altra quanto sono piu nobili gli Animali delle piante, essendo che l'Anima sensetiua, e vna forma, & vna virtu con la quale il corpo naturale, essendo organizzato, apprende le cose particolari, e si muoue secondo la sua volunra, o per dire gli effetti suoi con miglior ordine l'Anima sensetiua, e vna forma, & virtu che il corpo naturale ricene per i debiti istromenti, il sentire il vedere, il gustare, l'odorare, & il palpare. Onde questa sente discernere appatisce, spira, e si muoue da luogo, a luogo. I Greci soleuano dire che'eglie e vno Spirito, che viuifica il corpo animato, e lo fa conoscere, e discernere, fuggire o seguire le cose che si preserano a i sensi. Questa Anima, a per suo Oggetto generale tutte le qualita che sono sottoposte, a i sensi. Il principal istromento suo, e il ceruello delquale dipendono i particolari de sensi per virtu del

Anima vegetatiua. il suo nutrimento.

Anima sensetiua, & la sua nobilita.

Anima sensetiua & la sua diffinitione.

Anima vegetatiua.

Ogetto della Anima vegetatiua
Istromento dell' Anima vegetatiua

lo spirito, che da questo riceuono, i particolari istromenti di quelli, si come poi tutti i membri del corpo, come particolari istromenti di questa Anima, riceuono le specie e'l nupto dalle qualita sensibili come i Nervi gli occhi & altri. Si diuide primieramente questa Anima in due potenze l'una dellequali, e della Apprensua, e l'altra Motiua, la prima, è quella, ch'apprende, e riceue le forme, e le immagini delle cose sensibili, vicine o lontane, perciò che il senso riceue le specie dello cose materiale, aitate, e le parare, si come la cera prende l'immagine del sigillo separata senza punto, variare il metallo di che, è fatto il sigillo. La seconda, e quella, che fa muouer il corpo animato, o di fuori da luogo, a luogo, o di dentro con lo spirito, col polso. L'apprensua, si parte di nuouo nei cinque sensi, esteriori, che sono il toccare, il vedere l'udire, il gustare l'odorare, e ne i tre interiori, che sono il senso comune, la fantasia, e la memoria. La motiua parimente si parte nell'imperante, e nella proseguente, l'Imperate si parte in virtù vitale, virtù progressua, alla vitale sono soggetti i polsi, e la respiratione. Alla progressua, appartiene il camminare, il saltare il volare l'andar serpendo per terra il nuotare, & tutte le altre operationi, che si fanno da luogo, a luogo, l'Anima Rationale, segue a queste dua solo, all'huomo concessa laquale Anima Rationale, per esser simile alla diuinità fu datta solamente, a quest'huomo, accioche

Diuisione
dell' Ani-
ma sensiti-
ua

del corpo
del corpo
del corpo

del corpo
del corpo
del corpo

L'Anima
Rationale
perche con
essa solo
l'huomo

cinche occupando, e signoreggiando, il corpo di quello, gli opportasse, la vita, e la mente, come fa fede Moise nel primo libro del Genesi, quando dice che ella, è spirito, della vita, creato all'Imagine di Dio, & ispirato al corpo humano. S. Agostino parimente la difini con queste parole. L'Anima Rationale, è vn spirito intelletto, che sempre muoue se stesso, & è capace della buona, e della trista voluntà. I Filosofi diedero di lei questa altra diffinitione. L'anima Rationale, è il primo atto, e la prima forma di quel corpo humano, che ha i debiti instrumenti, per poter viuere con la qual forma, & atto l'huomo viue, sente, e primieramente intende, & opera, liberamente, e con electione. Da questa diffinitione detta da i Filosofi si raccoglie, che l'Anima Rationale nell'huomo fa gli officii della vegetatiua, e della senserina, per cioche queste tre virtù, o potenze nell'huomo sonò vn istessa Anima, e virtù maggiore che non solamente puo tutto quello, che può la minore: ma molto piu. Ha questa Anima Rationale due parti principali, non già destinte quanto all'essere; ma quanto alle operationi, & à gli vfficii; delle quali l'vna, è detta intelletto, & l'altra voluntà, ouero virtù Rationale, che si muoue. A queste due parti si aggiungono molte virtù, e potenze rationali per cioche all'intelletto, appartengono il Discorso, la memoria intellettiua, & altri, & alla voluntà, appartengono gli affetti, gli habiti

Anima Rationale secondo Moise & S. Agostino.
- 211 b e 19
- 211 b e 19

Anima Rationale secondo i Filosofi.

Definizione dell' Anima Rationale.

Virtù dell' Anima Rationale.

Definizione dell' Anima Rationale.

voluntarij, & altre l'intelletto, è vna potenza dell'Anima Rationale, con laqual l'huomo comprende, distingue, e conosce le cose intelligibili. Ne è mosso questo intelletto delle cose intelligibili per moto naturale, che si fa da vn contrario, ad vn'altro: ma per moto spirituale metaforico, il qual'è atto di vna cosa perfetta. Dalche si raccoglie, che il fine è'l proprio ufficio dell'Intelletto, e comprendere, distinguere, e conoscere. E queste cose non le fa con l'aiuto di veruno istromento corporeo (perche ne seguirebbe, che egli fosse composto di nature corporali) ma da se stesso, saluo, che quanto i sensi aiutano la virtù dell'intelletto, & in questo egli è differente dalla volontà percioche l'intelletto, conosce, e la volontà elegge di seguire, o fuggire la cosa conosciuta. Di modo, che l'intelletto è la ragione insegna quello, che si deu fare, o fuggire, e la sua volontà che col suo impeto hor quà, & hor là rapisce l'huomo: deu obédire alla ragione, & non uolerne fare, ne operare cosa di che non possa rendere la causa probabile percioche la ragione, & è vna misura, & vna regola, degli atti voluntarij, che sempre inuita, & esorta gli huomeni alle cose buone, e perfette. Loggetto della volontà propriamente, e il bene desiderabile, ouero il male abhominabile compreso dell'intelletto, e giudicato dal discorso, & all'hora la volontà s'inganna quando prima il discorso, e l'intelletto si sono ingannati

Intelletto
e sua diffi-
nitione

La Ragione
che cosa sia

hàti per l'incertezza de' sensi, e per gli errori della fantasia. Percioche se ben l'intelletto, è per natura sua vna perfetta notizia dell'Anima: nondimeno alcuna volta per colpa de' sensi, e della fantasia accidentalmente salisce, atteso che il conoscere tutte le cose, & non errar mai non appartiene all'huomo; ma solamente a Dio. E la volontà di due sorti per cioche vna à detta naturale; e l'altra rationale. Natural volontà si chiama quella con la qual noi desideriamo quelle cose, che per natura non possiamo far dimeno; come l'essere, il viuere, il sapere, il mangiare, il bere, & altre cose simili, & per contrario hauemo in odio tutte quelle cose, che non possono esser non odiate, come il morire, il parir fame, il non saper, il viuere miseramente, & altre cose simili. E questa volontà non è libera, ma è rapita dalla natura, che desidera la sua perfectione, e però tal volontà non rende l'huomo buono, ne tristo. Volontà rationale è poi nominata la virtù deliberatiua; o electione, secondo altri; & in virtù di questa noi desideriamo, o ricusiamo le cose arbitrarie liberamente, e con deliberatione; perche volendo esser virtuosi, o vitiosi. così eleggemo, o ricusiamo il bene, e'l male, che stanno in nostro arbitrio. Onde ne segue, che questa volontà rationale per esser libera; fa buono l'huomo che vuole il bene; e ricusa il male: e per contrario fa tristo l'huomo, che vuole il male e ricusa il bene. Questa Anima Ratio-

Uolontà
voluntà,
sua dispo-
sizione.

Uolontà
voluntà,
sua dispo-
sizione.

Anima Ra-
tionale, e
sua virtù.

nale; quantunque con le sue virtù per tutto il corpo humano sparsa sia nō dimeno nō ha certo, ne determinato istromento corporeo, com' hanno la vegetatiua, e la sensetina: perciò che ella non solamente quando il corpo ripose; ma ancora dopoi, che è separata da quello, fa le sue operationi rationali, ella non sta alligata ad un determinato, istromento di alcun membro, nō dimeno fa le sue operationi committiti all' Anima, & al corpo per gli istromenti corporei dei sensi, e della vegetatiua, come sono ibpariare, l'imaginarsi, il vedere, e nudritirsi. Sono stati alcuni Filosofi, che hanno affermato esser in quattro Anime delle quali la piu vicina a Dio da Mercurio, e da Platone è detta mente, da Moise diuino spiracolo, da Santo Agostino portione Superiore, da Pitagora, e da Dauit Profeta, lume, e da Aristotile intelletto agente. E con questo lume, dice Mercurio, che si perueggiano le cose da venire, la seconda, e l' Anima detta Rationale. La terza, e tutta vecina al mondo, come la prima à Dio, & è detta Animale: perche in quella consistono tutte le passioni. E però stando la Rational nel mezzo tra la mente e la parte Animale, auuiene, che ella hor con quella di sopra, & hor con quella di sotto si congiunge. E perche non si può seruire ageuolmente a dui padroni, nè segue che s'ella si congiunge con quella di sotto, oue l'appetito, e le passioni signoreggiano, ella diuien peccatrice. Ma se con quella di sopra

s'acco-

Operationi
dell' Anima
Rationale
lc: 2.

Anima Ra-
tionale e ce-
me chiama-
ta da scrittu-
rali, & filo-
sofi.

s'accompagna, ella si fa tutta virtuosa, e diuina. Se gli è vero dunque, che l'opere, e gli effetti palesino la Natura, e la forza de gli operanti, chiara cosa è che chiunque hauea risguardo, a i marauigliosi, e diuini effetti, che produce l'Anima Rationale, nel corpo dell'huomo, sarà sforzato confessare, che ella sia cosa celeste partecipe della Natura diuina e priua d'ogni corruzione come quest'Anima Rationale entri nel corpo humano varie sono l'opinionij de Filosofi, ne è poca discordia tra loro, Platone, e suoi seguaci vogliono, che l'Anima Rationale sia fatta nel Cielo da vna particella della Natura diuina, & instrutta di habiti, e di virtù da Dio, à guisa di vna Pandora, e che da gli Angeli, e dalle Stelle discenda nel corpo humano, ilqual è come vn puzzolente, e contagioso carcere, e però da quello prendendo ogni brutezza si scorda in tutto de celesti doni, e delle virtù, ne si può seruire più di quelle, si di nuouo con la dottrina a guisa di lume, non è illustrata, e ricreata nel tenebroso carcere dell'huomo. E di quà ha hauuto origine quel detto volgare, ch'il nostro sapere non è altro, che ricordarsi delle cose antiche, percioche la dottrina risuscita, e riuua quelle celesti scintille dell'ingegno, e quelle particelle del fuoco diuino, ch'erano quasi estinte, e fa che di nuouo tornino ad'abbrucciare Pitagora parlo anch'egli auanti di Platone della rege neratione, e della trasmigratione dell'Anima, con dire, ch'ella passaua da

Privilegio
dell'Ani
ma Rationa
le.

Opinione
dei Filoso
fi intorno
l'anima

II IL MICROCOSMO

vn corpo di Pianta, ò di Animale in vn'altro
 corpo ò di Animale pianta, dico che questo il
 deue intendere, e riferire a i costumi, a'gli ha-
 bitti, & a gli affetti dell' Anima, che spesso so-
 no variabili, e mutabili, percioche si come
 l'huomo e affettato, ò costuiato varia men-
 te, così inuita il Lupo, l'Orso, il Leone, il Bue
 il Cane, la Pecora, la Formica, la Ciuetta, la
 Donna, il Villano, il Cittadino, & il Nobile,
 e tale negli atti si dimostra quale è la varietà
 delle conditioni Tertulliano, Auicena, & al-
 cuni altri hanno creduto, che si come il corpo
 nasce dal corpo per via di seme, così parimen-
 te l' Anima nasca dall' Anima, & a guisa di pro-
 pagine si pultiplichì come vna lucerna, è ac-
 cesa dall'altra. Democrito fu di opinione che
 l'anima fusse composta d'Antoni, che sono cor-
 pi piccoli, minutissimi, e rotondi, e che e' la si
 muouesse per sua natura. Talete Milesio vno
 delli sette sapienti della Grecia disse che l' Ani-
 ma era la virtù motiua di ciascuna cosa, e pe-
 rò egli penso che la calamità fusse animata,
 perche vedeua che ella moueua il ferro Al-
 cmeone Filosofo di Cotrone & Auditor di Pi-
 tagora, disse che l' Anima era vna cosa mobi-
 lissima, che si rassomigliaua, à i corpi celesti
 iquali per questo sono eterni perche sempre
 si muoueno. (Onde diceua costui) si come
 il continuo moto causa l'eternità ne i Cieli:
 così lo causa nell' Anima, che'è cosa mobilissi-
 ma. Hipparco disse, che l' Anima era fuoco.
 Heraclito Pontico la chiamò luce, vn'al-

tro Heraclito volse che ella fosse scinti la de-
 la sostanza de le Stel e, vn'altro dell'istesso no-
 me la chiamo corpo vorabile. Anassimene,
 Aria, Zenone spirito congiunto col corpo.
 Hipocracte spirito tenue, e sottile sparso per
 tutto il corpo. Hipone, acqua, & humore.
 Critia sangue, vn'altro disse che ella era frigi-
 dità, refrigerio del corpo. Biantè fu di pare-
 re, ch'ella di fuoco, e d'Aria composta fosse
 Parmenide di fuoco, e di terra, Xenofonte di
 terra, e d'acqua. Epicuro di fuoco, e d'Aria.
 Xenocrate disse che l'Anima, era vn numero,
 che muoueuà se stesso. Aristoxeno Musico la
 chiamò numero, e principio di numero. Di-
 narco volse ch'ella fosse principio de i quattro
 elementi, e ch'apportasse à quel corpo, oue
 ella alberga, vna bellissima mescolanza, &
 harmonia de le quattro complessioni, e delle
 qualità da gli elementi, ilche fu imitato da Fi-
 lolao Pitagorico, da molti medici, e specialmē-
 te e da Galeno iquali dissero, che l'Anima nò
 era altro ch'vn harmonia, e vna crase, o per dir
 meglio vna conuenienza, e tēperamento del e
 quattro complessioni, e qualità. Possidonio
 pensò ch'ella fosse Idea per esser'ella forma
 della specie animata ouero del corpo anima.
 Queste varie oppenioni de Filosofi, a cagiona-
 to, anco la varia confusione di sette, e dispu-
 te tra loro il che è proceduto, che tutti que li,
 che hanno inuestigato la Natura per via del
 senso, in questo si sono accordati, ma quelli
 che sempre per via della ragione considero-
 no

Le varie op-
 penioni de
 Filosofi ha-
 uer cagiona-
 to le varie
 scene.

L'Anima
 Rationa e
 nò si poter
 cōprender
 per via del
 senso.

*Anima Ra-
tionale co-
me sia infu-
sa nell'huo-
mine*

no l'Anima come fu il diuin Platone conobe-
to il suo principio esser senza fine. S. Agosti-
no, S. Gieronimo, che sono in questa parte
seguitati da quasi tutti gli altri Ecclesiastici,
dicono, che l'Anima rationale non si genera
da nessuna particella diuina, ne humana, ne si
moltiplica per modo di propagine, ma pro-
priamente e' creata dell'Altissimo Dio nell'i-
stesso momento che la creatura humana sia
perfetta, e compita nel ventre, della Madre di
forma, di membro, e di parti corporee, il che
auuiene intorno al sesto mese dopo la Con-
ceptione. E così dicono, che s'infonde l'Ani-
ma al corpo humano, ilquale glie assignato
per albergo sin tanto che dopo la separatione
ella come immortale se ne parti. E così nel-
istesso tempo ch'è creato, subito è infusa al suo
corpo. Qui è da auertire (dice l'eccelente
Baldisar Bisanelli) che l'huomo non genera
cosa, a se simile perche introduca la forma
sostantiale, ch'è l'Anima; perche dispone la
materia, a poter ricettare questa Anima ratio-
nale, che per sola creazione s'infonde. Ne
per questo si deue chiamar l'huomo genera-
te piu imperfeto dell'Asino perche non gene-
ri la forma sostantiale come egli fa: perche è
molto piu nobile e piu perfetta cosa il dispo-
nere la materia a ricettare l'Anima rationale
che produrre qua si voglia altra forma natu-
rale. Ma l'Anima vegetatiua nelle piante, e la
sensetiuu ne bruti veramente si moltiplicano
e si generano da i semi delle piante, o de bruti

ti, e così con quelli crescono, e si augumentano, e con gli istessi si corrompono, e si risolvono in niente. Della creatura imperfetta, auanti al sesto mese sono discordati i Medici, gli Ecclesiastici, percioche i Medici ci dicono ch'ella non cresce, ò sente, per ch'habbia Anima vegetatiua, o sensitua: Ma per l'anima della Madre come vna carne cresciuta, che aderisce al corpo, sente per l'Anima del corpo a cui aderisce. Ma gli Ecclesiastici tengono che la Creatura primieramente cresci per la sua propria vegetatiua, ch'è dalla conceptione fin alli 80. giorni almeno, ò alli 100. al piu nel qual tempo poi incomincia, à sentire per la propria Anima sensitua fino al sesto mese in circa nelqual tempo finalmente l'Anima rationale creata da Dio s'infonde al corpo humano. E così prima è pianta, poi è brutto, è finalmente, è huomo. Questa poi ci fa discorere, intendere, giudicare, ritrouare l'arti de liberare, e far molti altri effetti, che fanno manifesta fede, che noi habbiamo vn principio intrinseco, che non è ne bruti ilquale non è soggetto alla morte è ben vedemo, che per rispetto di questi varii effetti, ella ha acquistato diuersi nomi (percioche come bē disse Santo Agostino) quando ella da vita al corpo; si dice Anima, quando vuole, e detto Animo; quando è ornata di scienza, e di giudicio, si chiama mente, quando si ricorda e detta Memoria quando discorre, e compone si nomina, ragione, quando contempla, e nominata spirito,

Discordia
tra Medici
& Ecclesi-
astici in
Anima

Anima Ra-
tionale, e
suoi effetti

Nomi di-
uersi del-
l'Anima Ra-
tionale.

rito: e quando sente si dice senso (in conformità del che si vede ch'ancorà i Filosofi chiamano la mente con nomi diuersi, cioè Saturno per l'essenza, Giove per la vita, e Venere per l'intelligenza) e questi officii tutti sono dell'Anima; e per via di questi si scuopre la virtù, et la gran forza di quella, patimente la figura del corpo humano mostra che à un principio dentro differente da brutti percioche è ritenatq, e ordinato alla cose celesti: Si come per il contrario gli Animali che son priui della ragione, perche sono di terra, & alla terra ordinati regono il corpo alla terra chinato. Questo principio diuino, che Anima Rationale vien detto, non procede dalla virtù de i seimi de' Genitori, ma essendo in tutto lontana da ogni materia, e creata da Dio, & infusa nel corpo, che già è ridotto a perfettione: per cioche il corpo per la cōgiuntione del maschio con la femina si femina, e nel ventre si forma e dappoi ch'egli è formato, e compito (come abbiām detto) il grande Iddio crea l'Anima, & a quello infonde, accioche viua nel ventre, e da quello o esca vino, pieno di humana sostanza. E questa vltima perfettione, e solamente introdotta da Dio. Percioche se bene i corpi Ce'lesti, e l'altre cause particolari dispongono la materia, nondimeno la perfettione, e contribuita dal motore sopra celeste. E così il corporeo procede dal corporeo, è l'incorporeo dall'incorporeo. Hor si come l'Acqua da se e senza termine, e figura; ma posta nel

vaso

Figura del

corpo humano a differenza de brutti.

Anima Rationale da chi procede.

Perfettione dell'humano da chi sia introdotta.

vaso riceue il termine, & figura di quello; così l'Anima con tutto che da se sia semplice, incorporea, e senza terminine, nondimeno riceue il termine del corpo, e viuifica ciascuu membro di quello: e se bene ella da se non ha nessuna quantità che si possa misurare, nondimeno ha la quantità delle virtù, e però si suol dire, che nell'Anima ci sono le parti virtuali, c'hanno determinate operationi, secondo le diuerse parti del corpo. Ella non è diuisibile per modo di quantità, ne in se riceue partimento veruno, perche non ha nessuna parte, che stia fuori dell'altra parte. Ne si diuide la sostanza di quella secondo la sostanza del corpo; ma si diuide secondo la proportion de gli organi, e secondo la proportion della virtù, mediante le quali ella opera in diuerse parti del corpo. E si come per lo diuerso sito si distinguono diuerse parti del corpo; così per diuersi atti si conoscono diuerse parti virtuali; e si come il sito non è cagione, che si moltiplicano nel corpo: così l'atto non è cagione, che si moltiplichino le virtù nell'Anima. E quando si dice, che l'Anima è tutta in ciascuna parte del corpo; si deue intendere quanto a tutta la perfectione dell'essenza dell'Anima, e non quato a tutte le virtù, percioche queste ricercano diuersi, e determinati instrumenti. Ne si deue credere, che si troui maggior Anima in due potenze ch' in una sola, perche la più nobile fa l'officio della manco nobile: e però la virtù sensibile nell'huomo non è sostanza di-

Anima Rationale come si termina nel corpo humano

Quantità dell'Anima Rationale: qual sia. Parti virtuali dell'Anima.

Anima Rationale come si diuida nel corpo.

Anima fen-
sibile: per-
che sia cor-
ruttibile.

stinta dall'intellettiua, ma è l'istessa: e se be-
ne la virtù sensibile, è corruttibile, per quanto
è sensibile, nondimeno ella si fa incorruttibile
per rispetto del soggetto, in che si fonda, e se
bene in generale ella contiene co' bruti, & in
quelli è corruttibile, non per questo si deue
dire, che ne gli huomini ella sia corruttibile,
atteso che ne' bruti ella non è ordinata se non
per la necessità del corpo corruttibile, che se-
condo alcun tempo determinato si deue con-
seruare, e però col corpo si corrompe. Ma
nell'huomo non auiene così, perche in l'huo-
mo nō è solamente ordinata per la perfettio-
ne delle necessità corporali, ma ancora per
aiuto della virtù intellettuale: & accioche si
come con quella merita, ò demerita, così sia
premiata, ò punita; e per queste cagioni so-
ogliono dire i Filosofi, che nel corpo humano
ci è la potenza a tutti quegli atti perfetti, che
fanno tutti gli altri corpi, c'hanno l'Anima
vegetatiua, e sensibile: e di più ci è la potenza
all'atto del parlare, col quale significano tutte
le cose: & oltre di ciò ci è la virtù di produrre
vn corpo atto ad hauere l'Anima rationale,
e per questi rispetti l'huomo è più degno di
tutte l'altre creature. Se dunque (come s'è
detto) l'Anima rationale è da Dio creata,
e poi infusa (il che non auiene ne' bruti) è se-
gno ch'ella è separabile, e che da se ha l'esser
suo senza il corpo. Quest'Anima fu creata
con tanti priuilegi, accioche si come tutte le
cose erano da vno create, così in vno (dico nel
l'huomo)

L'Anima ra-
tionale co-
me habbia
l'esser sen-
za il corpo

l'huomo) per sapienza raccolte, & vnite, ritornassero al suo principio, e questo è quel misteriosissimo cerchio della Fabrica del Sommo Iddio, il qual cerchio hauendo principio dall' Idea della mente diuina, tanto stette aperto, finche fu creato l'huomo, il qual fu l'ultimo prodotto, per essere più degna creatura dell' altre. E si come Dio moue, e gouerna l'Vniuerso, così l'Anima rationale moue, e gouerna il suo vniuerso: si come habbiamo detto, che Moise dice, che ella è spirito della vita creato all' imagine di Dio, & inspirato al corpo humano: onde non secondo ogni Trinità diuina si dice, che l'huomo sia fatto all' imagine di Dio, ma solamente secondo questa, atteso che l' imagine della creatione ha risguardo solamente à queste tre potenze, Memoria, Intelligenza, e Volontà, col mezzo delle quali l'huomo consegue il suo fine, ch'è d'intendere, amare, e fruire il Sommo Bene. L'intendere, risguarda la Verità, & appartiene all' Intelligenza. L'amare, risguarda la Bontà, & appartiene alla Volontà; & il fruire, risguarda l'Eternità, & appartiene alla Memoria: le quai tre cose si veggono nell' Anima rationale, dico Intelligenza, Volontà, e Memoria. Da tutte queste cose cauano i Sacri Theologi questa bellissima, e necessariissima conclusione, con dire, se l' Anima rationale si chiudesse nel termine della Morte, come sarebbe fatta ad imagine di Dio ch'è eterno, & immortale? egli dopò hauer creato tutte le cose per l'huo

Anima rationale per che sia stata tanto più privilegiata.

Huomo come sia fatto all' imagine di Dio,

Immortalità dell' Anima secondo i Theologi

20 IL MICROCOSMO
mo, creò l'huomo per se, & a se lo fece simile.
Qual sarà adunque tanto discortese, & ingra-
to di così gran dono, verso il suo Benefattore,
che vorrà priuarfi da se medesimo di questa
dignità, e di questa eccellenza; percioche que-
sto dono non è stato fatto a gli altri Animali,
non si vedendo in loro nessuna imagine di di-
uinità, ne mente, ne ragione, ne intelletto, ne
giudicio, ne arte, ne scienza, ne peritia di co-
sa veruna, come si vede nell'huomo, a cui per
gratia di Dio sono stati concessi tutti questi
doni.

DELLA COMPOSITIONE DELL'
Huomo, e come si debbano le donne
conseruare, per non si sconciar
nelle grauidanze.

Cap. II.



AVENDOSI à trattare
della cōpositione dell'Huo-
mo, poiche nel passato Ca-
pitolo si ha con breuità mo-
strato la immortalità della
sua Anima, mi par cosa cō-
ueniente prima dire del suo
nascimento, e come si generi nell'vtero ma-
terno, accioche non resti il Lettore in questi
Capitoli confuso. La onde per venire alla
sua Generatione dico, dal seme dell'huomo,
e della donna farsi l'altr'huomo, ancor che
Platone dubitasse se la donna si douesse met-
ter

Generatio-
ne dell'Huo-
mo, e sua
causa.

tere tra gli Animali perfetti; ma essendo noi moniti dalle sacre Lettere, che ella fu creata da Iddio per compagnia dell'huomo, & accioché congiungendosi insieme generassero altre creature simili a loro, e così con questo modo si venisse a perpetuare la specie humana: alla procreatione della quale vi concorre il seme dell'huomo, e quel della donna, e perciò Hipocrate dice, che accade alcuna volta, che il seme della donna è di maggior efficacia di quello dell'huomo, e quando questo è, ella fa la generatione, e quello dell'huomo serue per alimento: ma per il più quello dell'huomo è più potente, e serue alla generatione, e quello della donna per nutrimento. Laonde non essendo da Aristotile considerato questo, disse, che il seme della donna era come acqua, e che era senza virtù, ne forza per generare, ilche se così fosse, sarebbe impossibile, che la donna consentisse alla conuersatione dell'huomo, per ilche in pochi giorni verrebbe meno la specie humana, e'l mondo resterebbe priuo del più bello, e più perfetto Animale, che la Natura creasse. Subito dunque che la matrice ha riceuuto il seme, si serra, e perciò manca il mestruo alle dōne grauide, & ad alcune nò, il cui mancamento è stato creduto da alcuni, che serui per nutrimento della creatura concetta, ilche tutto è vano, perciò che Plinio dice, che il vino si fa forte, gli orti si seccano, li seminati diuengono sterili, & ipomi oue si pone si spergano, o caskano, il spec-

*Opinione
d' Hipocrate
nella Ge-
neratione.*

*Errore d' Aristotile
nella donna
nel gene-
rare.*

*Perchè man-
chi il me-
struo alla
donna gra-
uida.*

*Errore d' alcuni che
i fanciulli
nelle vtero
si nutriscono
del mē-
struo.*

chio perde lo splendore, il taglio del coltello s'ingrossa, e li cani che lo gustano, arabbiano; ma si bene in quelle donne che manca, auiene ciò, perche in esse cresce il calore per rispetto della creatura, che distrugge affatto questa superfluità mestruale. Hora per tornare al seme chiuso nella matrice, di quello si fanno tre ampolle, delle quali si formano i tre membri principali, Cuore, Cernello, e Fegato, e queste ampolle si fanno in spacio di sette giorni, & nel quindicesimo giorno ridotti i detti tre membri dalla natura in comienciole figura, a' proprii luoghi, si veggono uscire dal fegato le vene, dal cuore l'arterie, e dal cernello i nerui; & rinforzandosi il calore si genera il polmone, il stomaco, la veslica, gl'intestini, & finalmente ciascun'altra parte del corpo, & ciò nel trentesimo giorno ne' maschi, & nelle femine nel trentesimo settimo, & hauendo il corpo ricenuto tutti i suoi debiti organi instrumentali se ne sta nell'ytero materno sino a noue mesi, & piglia il nutrimento per l'ombelico, per mezzo d'alcune vene, che dal fegato della madre a tal effetto discendono: ma poi che la creatura è giunta a detto tempo, desiderosa d'aria maggiore, & di maggior nutrimento di quello che nella matrice riceue, si sforza d'uscir dalle tenebre alla luce, & alcuni anco nascono ne i sette mesi, & viuono per cagione che in tal mese domina la Luna, ma nell'ottauo domina Saturno, e perciò secondo gli Astrologi, nel mese ottauo non possono

Membri, prin
cipali che
si formano

Nutrimeto
doue sia ri-
ceuto dal-
la creatura
nell'ytero
materno.

Come i fi-
gliuoli nati
nel tello me-
se, & nell'ot-
tauo non pos-
sano viuere

sono

sono viuere, ne meno nel sesto. Si conoscono le donne grauide di maschio, quando hanno buon colore, & buona grauidanza, & che nel termine di 40. giorni è sentito, onde al contrario auiene alla grauida di femina, perche la grauidanza è molto più trauagliosa, & non si sente fino a nouanta giorni. Parimente, il latte della grauida spesso, & viscoso, è segno di maschio, & per il contrario, cioè l'acquoso, di femina. Auertiscasi anco, che per ragione naturale, quando la donna grauida haurà le mammelle dure, e che poi si facciano molli, è segno che la creatura è inferma nel corpo della detta grauida, & quando auenisse, che il latte uscisse fuori delle mammelle della grauida è segno d'infermità, & breue vita nella creatura. Quando anco la donna ha segno di sangue, cioè i suoi mestruj, dinota che la creatura è inferma. Sono anco alcune donne, che facilmente si sconciano, & questo può venire da molte cause; la onde quando ciò auenisse per debolezza di rene, faccia si vn cerotto con grana, & si pigli anco la grana in ouo fresco. deuesi guardar anco di non montar scale troppo erte, & lunghe, di ballare, & saltare, ne far essercitio troppo faticoso, non si cinga strettamente per parer più vaga, e bella, perche è gran pericolo per la grauida, & la creatura. Guardisi parimente da mangiare, e bere di souerchio, percioche si è veduto molte volte per il troppo mangiare, & bere di perdere con vn repentino parto. Cessino parimente

Segni per
conoscere
la donna
grauida di
maschio, o
di femina.

Segni per
conoscere
la creatura
è inferma,
o sana nello
utero ma-
terno.

Auertimen-
ti alle don-
ne grauide
acciò non si
sconcino, e
faccino la
creatura
tempo, de-
uole.

mente di lattare, perche il nutrimento che si dà ad vno, si toglie all'altro; & anco il latte si corrompe. Lascino le donne grauide i pensieri maninconici, e fastidiosi, & viuino allegramente. Auertiscano anco quelli che praticano con donne grauide di non le far alterare, & non gli ricordar cibi strauaganti, acciò venendogliene voglia, & non ne potendo hauere non si sconciassero, si come è auenuto a molte donne. Auertendo, se vna donna fosse ridotta all'estremo per non poter partorire, cingasi con vna spoglia di serpe su la carne, beuendo latte di donna, oue sia messo mezzo scropolo di satina poluerizzata, con altro tanto di poluere di borage minerale, che subito partorirà se anco hauesse la creatura morta nel corpo. La pietra Aquilina legata al braccio sinistro, conserua la grauida che non disperda, ma quando è il tempo del partorire si leghi alla coscia sinistra, & vngasi la natura cō olio balsamino che facilita il parto. Nata che sarà la creatura se gli darà il latte conueniente che sia di donna sana, non essendo della propria madre: facciasì elettione di Balia di complessione sanguinea, che non sia ne troppo grassa, ne troppo magra, che habbi bell'aspetto, e che sia dui, o tre mesi ch'abbia partorito, & che il parto sia di maschio: si guarderà la balia di mangiar cibi grossi, & che non si troppa caldi, o secchi, ma si ciberà di cibi meglio, humidi, dolci, & soau, suggerendo la carne di porco, & ogni sorte di legumi, beuendo

A quelle do
ne che non
potessero
partorire,
rimedi ef-
ficacissimi

1577A
che qualis-
simo of-
fere, & di
quello che
guardare.

beuendo vini saporiti ma piccoli, & non molto carichi di colore i bianchi, & i cerigiuoli. sono buoni: ma che siano inacquati, auverti, fca, anco di non si alterare ne far molta fatica fugendo anco le cattiuè cogitazioni, & penfierì malinconici, & sopra tutto l'atto venereo. Non si piglino Baile che siano de cattiuì costumi come sciocche, mal create, crudeli, ò superbi, percioche nutrendosi il tenero fanciullo del sangue d'vna tal donna, auuiene spesse volte, che a quella piu, che à propri parenti s'affomiglia massime nelle attioni, auertiscasi, auanti due, ò tre mesi del parto si pigli la Nutrice in casa, che a da bailare, & si sue faci, à cibi della grauida; anzi non mangi se non del cibo istesso: ma io consigliarei tutte le donne così ricche come pouere, sforzarsi di lattare i propri figliuoli, auertendo che quelle donne ch'aueranno le mamelle senza vene non saranno troppo atte à nutrir figliuoli però faciasi, anco di questo ellectione perche la saggia Natura al tutto prouide ne à fatto cosa alcuna, à caso però si come all'huomo l'auer le mamelle grandi, è inconueniente anzi dicono i Filosofi che dinotano nell'huomo da pocagine, & le molte secche timidità, onde per questo argumentaremo, che la donna le habbia di conueniente porportionè rileuate, & venenose. Et perche nelle mamelle, è vn vacuo, nelquale la carne è bianca, e glandosa, da questo auuiene, che il sangue, che prima faceua il suo corso alla matrice per nutrir

Donne non
atte a nutrir
figlioli
per cagione
delle
mamelle,
e come si
debbono
allegger,

Latte come
si fa

Rimedi al
le mamelle

la Creatura (come habbia detto) diuertendosi , à quelle si fa late in quel vacuo , è per questo, o detto che deuanò esser rileuate . Sogliono venire varie infirmità alla cura s'v-
sano i rimdi conformi al male . Cera applicata sopra le mamelle proibisce che'l latte non s'apprenda , & se, e rappreso , piglia caglio di becco drag. 6. storace liquida drag. 1. assenzio onci. i & meza, comino, seme d'anetho ana manipolo 1. Camomilla, anisi manipolo 1. farina d'orzo onz. 2. & meza, olio d'assenzio grasso d'anitra ana, oncie 3. fa impiastro cuocendo in quantità sufficiente d'acqua poi applicalo sopra le mamelle caldo . Vo-
ua mescolata con olio rosato leua l'infiammazione , & il dolor di quelle . Fomentazione , di foglie d'Eboli dissolue il latte rappreso , & infondendo vna pezza in succo di menta , & applicandola su le pope vieta la generatione del latte , ma se vuoi , che la donna abbondi di latte, fa bollir Raffano, con semola in vino & colato dagline a bere vn bicchiero alla volta per tre mattine . Hora, che siamo alle donne seguiremo anco l'infirmità loro per cagione della matrice la matrice qual è fatta per ricetacolo del concetto e di sostanza neruosa, grossa, & bianchetta; & alquanto carnosso, & intorno di quella è il pannicolo verginale tessuto di sottilissimi ligamenti, e di piu vene, & da questo si conosce se la donna, se è Vergine, ò corrotta perche ei si rompe nel primo coito . Le frondi della verbena incorporate
con

Quando
si fa
il latte
per
la donna

Per far
tornar il
latte per
la donna

la vergine

A conoscere
la donna
Vergine .

A la ventosa
della
Matrice, &
dolori .

con grasso di porco fresco, o vero con olio rosato: & poscia impiastrare lettano i dolori della matrice, ouero da a bere in vino, radice di peonia, o radice d'irios, se la distemperanza della matrice e fredda, mescola mele, tremantina, & grasso d'oca, & aplica alla distemperanza calda nellaqual si sente ardore piglia grasso d'oca on. 1. cera quanto basti componi con chiaro d'ouo, & con latte di donna, & applica. I cimici odorati sanano, & liberano le donne quasi soffocate per causa della matrice. Grasso d'oca mescolato con artimisia, & olio rosato all'ulcere della matrice. suffumigio fatto di rami di Bussio fa ritornar la matrice al suo luogo, quando esce fuori della natura della donna.

alla soffoca
zione all'
ulcere
e: 223

a far ritor
nar la ma
trice al suo
luogo.

a prouoc
il mēstruo,

a uertimen
to per la
procreatio
ne del mē
struo.

Il decotto del pulegio, & della valeriana, fatto in brodo di cece rosso prouoca a meretriglia, i mestrua si piglia vna brancata di pulegio, & dui radice di valeriana, & si pone nelli ceci facendosi bolire, sino che li ceci siano cotti poi si da, a bere del detto decotto, la mattina come si fa il siropo, & quando non si potesse hauere la Valeriana pigliasi vn poco di Zafrano, & si ponghi in vece di quella auertendo se la ritentione sarà per difetto di superfluità d'humori si prouochino, ma come nelle vecchie, & in quelle che lungamente sono state inferme sarebbe pazzia volerli prouocare, Purgansi al modo di sopra, a quelle che il ventre s'enfia, & le reni dogliano, con il capo fianchi, & gli vien nausea, con vari al-

A prono-
car l'orina

A mestrui
ritenuti
nel parto

A ritagnar
a mestrui.

tri accidenti, nelqual caso fatte le purgationi vniuersali, che leggièrmente aprono, come di sopra pigliasi la decotione di asaro, ò di seme d'appio, che non solo, e marauigliosa per prouocar i mestrui, ma anco l'orina. Se doppo il parto i mestrui si ritengono, facciasì sedere la dōna, in decotione d'acqua di Camomilla, e d'Artemisia fin'allombellico, & poi si facciano le freghe gagliardamente alle coscie, & gambe, & si mettino ventose su le coscie alle parti de dentro, senza tagliare rinouando le freghe come di sopra mattina, e sera auanti il cibo, & se vi fusse febbre si faci la dietà, e si beua acqua d'orzo. Tra l'infirmità mestruale la peggiore, & piu pericolosa, è il venire i mestrui fuori di tempo & non si restringere perciò che si corre pericolo della perdita della vita, auuertirassi dunque in tal caso di far subito le debite purgationi, e far aprir la vena, & vsasi cibi refrigeranti, ne s'affatichi la dōna per nō scaldar il fegato, & le reni, gioua mirabilmēte il Zucharo rosato, vecchio preso la mattina, & la sera, si ponghi sotto alla popa dritta di vna vêtosa senza taglio, & cio nō giuando pigliasi capi freschi papauero negro, cō i suoi semi, & si cuochino in acqua fin che si cōsumi l'amità, poi si coli, & s'aggiunga alla colatura mel puro à porportione, & facciasì di nuouo bollire il detto mele, & colatura à fuoco lento, fin che diuenghi spessa come mel, poi vi aggiungerai, acacia, hipochisto ana vn poco per sorte dandone la mattina, & la sera

sera quando si va, a letto, tanto che capisca in vn chugiario, ò scorza di Noce.

DELLA COMPLESSIONE DELL'

Huomo, & della donna, come gli huomeni, si debbano maritare per ha-uer prole. Capitolo. III.



R A R M I, à sentire la scola de gl' Ignoranti, à fare vna risatta di quanto legeranno, in questo mio capitolo non hauendo loro ragioni, ne proue per mostrare la causa de imarauigliosi effetti, che procedano dalla natura, & auenga, che cio sia non mi à parso di pretermettere di narare le variabili cagioni, perche alcuni huomini, & donne maritate non faccino figliuoli insieme, & remaritandosi dopo la morte dell'vno, o dell'altro ne faccino, & accio di questo mio dire non sia ripreso, da saggi adduro quello, che i Filosofi sopra ciò aducauo. Hippocrate comanda, che nelle donne maritate, che non partoriscono figliuoli, & che non s'ingrauidano, siano vsate due diligenze per conoscere, se sia difetto suo, ò uer dell'huomo. La prima farle suffumigii, con incenso, cō vna vesta molto ben cinta attorno, che si strascini assai per terra di maniera, che nissun vapore possa vscire, & se indi a vn poco sentirà l'odore ò il sapore dell'incenso in bocca, e segno certo, che la causa non viene dalla Donna. L'altra, e prende vn capo

Il vulgo ignorante non saper la causa, de rauigliosi effetti di natura stupisce, e sene burla

Come si possa conoscere da chi proceda, o dell'huomo, o donna, che non si faci figlioli

capo d'aglio mondo fino al viuo, & metterlo dentro all'vtero nel tempo, che la donna vorrà dormire, & se l'altro giorno s'etirà in bocca il sapor, dell'aglio, ella è seconda senza diffetto alcuno, & ancor che queste due proue paino certe non resta, che nel huomo non sia fecondità per generare, perçioche vediamo ogni giorno per esperienza che prendendo vn'altra moglie n'ha figliuoli. Et quello che poi fa marauigliare, coloro che non fanno questa Filosofia naturale, e che se due si separano con titolo d'impotenza, & egli prende vn'altro marito, s'è trouato che ambedue hanno hauuto figliuoli. Et ciò nasce perche si trouano de gli humori, la cui facoltà generatiua, e inhabile, & non alterabile, per vna donna, & per vn'altra è potente & fa prole. Qual sia la potenza, che debbano hauere l'huomo, & la donna per generare, e dichiarato dall'istesso Hippocrate, con queste parole; se non risponderà con misura, & parità il caldo al freddo, e'l secco all'humido non si genererà cosa alcuna. Perche vn'opera tanto marauigliosa della formatione dell'huomo ha bisogno d'vna temperanza, che il caldo non ecceda il freddo, ne l'humido il secco, onde se il seme dell'huomo sarà caldo, & quel della donna similmente caldo non si farà la generazione. Presuposta questa dottrina (come dice Giouan Huarte) pigliamo vna donna fredda, & humida nel primo grado i cui segnali per conoscere tal grado sarà, l'esser ac-

Virtù gent
ratiua ope-
rare piu in
vna creatu-
ra che in
vn'altra

ni che qua-
lità debba
esser l'huo-
mo, e la do-
na per ge-
nerare

ni che co-
plexione
debba esse-
re la donna
per far figli-
uoli, & con
vni si debba
maritare

corta di male conditione, con voce alta di po
 che carni, & verde, negra, pelosa, & brutta,
 questa sarà facilmente impregnata, da vno
 huomo semplice di buoni costumi, qual ha-
 uerà la voce piaceuole, & suaua con molte
 carni, bianche morbide, con poco pelo, che
 sia biondo, & bello di viso. Questa si puo an-
 co dar per moglie ad vn'huomo temperato il
 cui seme habbiamo d'opinione di Galeno es-
 ser fecondissimo, e corrispondente à qual si vo-
 glia donna intendendosi, che sia sana, & di età
 conueniente con tutto ciò, la donna, che sarà
 di tal complessione come di sopra sarà anco
 difficile ad'impregnarsi, & impregnandosi
 fra dua mesi scorre pericolo de disperdere,
 che non ha sangue con cui possa mantenere se-
 stessa, & la creatura noue mesi. Benche à
 questa si può remediare facilmente, bagnan-
 dosi la donna con acqua calda che sia dolce
 auanti s'accosti, all'atto della generatione
 percioche Hippocrate dice che fa la vera tem-
 peratura della donna: perche relassa, & fa
 humide le carni. Et fa vn'altro maggior, ef-
 fetto: perche le accresce voglia del mangiare
 proibisce la resolutione, & fa che'l calor na-
 turale sia di maggior quantità per il che s'ac-
 quista gran copia di sangue flemmatico, col-
 quale può mantener noue mesi la creatura
 nel ventre. La donna fredda, & humida nel
 terzo grado, farà i segni per conoscerla,
 l'esser balorda, ben conditionata, hauerla
 voce molto delicata, molte carni, morbide,
 & bian-

Bagno per
 agtunger
 virtù alle
 donne si fa
 de per rito
 ner la cratu-
 ra 9. mesi.

Donna di
qualità fre-
da & humi-
da come si
conosca, &
a chi si deh-
bamaritare

Donna fred-
da & humi-
da nel seco-
do grado
sarà di bon-
na qualità
per far fi-
gliuoli.

Errore di
quelli che
si maritano
troppo gio-
uini.

& bianche il non hauer peli, ne' la nugine, & non esser molto bella. Questa si dee dare per moglie ad'huomo caldo, & secco nel terzo grado, perche il suo seme, e di tanta furia, e feruore, che ha bisogno di cadere in luogo molto freddo, & humido accioche prenda, e faccia le sue radici vna donna di questa sorte consiglia Hipocrate, che si facci venire estenuata & ponga gia le carni, el grasso prima, che si mariti, ma allora non bisogna maritarla ad'huomo tanto caldo, e secco perche non fara buona temperatura, & non s'impregnera. La Donna che fara fredda, & humida nel secondo grado, e mediocre in tutti i segnali da noi detti fuor che nella bellezza; laquale fara in estremo grado per il che, e segno euidente, ch'ella fara seconda, & partorira, & fara gratiosa, & allegra, corrispondendo in porportionione quasi, a tutte le complessioni, d'huomeni. Di tutte queste vnioni, & congiuntione, d'huomini, & donne che da noi sono state dette possono reuscir figliuoli sauui: ma della prima sono piu ordinarij. Nell'altre congiuntioni fa di mistiero auuertire, che la donna s'asciugghi, & disecchi con la perfetta età, & non si mariti molto fanciulla perche di qui è, che i figliuoli riescono seiocchi, & di poco sapere il seme de padri molto giouani, e humidissimo, perche, è poco è acquoso, & se l'huomo, è fatto di materia, che habbia humido, eccessiuo, è forza, che riesca tar-
do d'ingegno. Ne si troua potenza alcuna
nel-

nell'huomo laquale, non habbia indicij, ò segnali di scoprir la bontà, ò la malitia del suo oggetto; lo stomaco conosce i cibi per via del gusto, dell'odorato, & della vista. Onde la diuina Scrittura dice, che Eua fermò gli occhi nell'arbor vietato, & le parue, che fusse suaue al gusto. La facoltà generatiua ha per indicio di fecondità la bellezza della donna: & essendo brutta l'aborrisce. Intendendo, per questo non hauere il temperamento, atto al partorire. Aristotile, & Galeno trattando della temperatura dell'huomo dissero, che a differenza della donna egli doueua essere caldo, & secco, caldo, & humido, & temperato; ma freddo, & humido, & secco non conueniua all'huomo sano, & senza nessuna lesione: perche si come non si troua donna calda, & secca ne calda, & humida ne temperata; così non si trouano huomeni freddi, & humidi, ne freddi, & secchi in comparatione delle donne se non è della maniera, che io dirò adesso l'huomo caldo, & secco, & caldo, humido, & temperato ha i medesimi gradi nel suo temperamento, che ha la donna nel freddo, & nell'humido, & così fa di mistiero hauer gl'indici per conoscere qual huomo in qual grado sia per dargli la donna, che gli risponda in porportione. I costumi ordinari degli huomeni, caldi, e secchi nel terzo grado, sono animo, superbia, liberalità, sfacciattezza, & rallegrarsi molto con buona grazia, & piaceuolezza: hanno la pelle densa, le vene

C larghe

Non si trouar nell'huomo segno alcuno, che non dia indicio della sua complete.

Temperatura dell'homocome debba esser secondo Aristotile, & Galeno

Come si conoscano i caldi e secchi

è pleſſo -
ne del cal-
do, & humi-
do come ſi
conofca, &
a chi mari-
tar ſi deb-
bia.

I ſtemmati-
ci come ſi
conofcano

ſegni de
malinconici.

larghe, & il poſſo gagliardo, ſono nelle opera-
tioni pronti, & molto ſ'infuriano, & con pre-
ſtezza, ma preſto ſ'achetano: & in materia di
donne non hanno brig'ia, ne ritegno. Deue-
ſegli dunque a queſtitali per moglie la fred-
da, & humida, come habbiam detto. I caldi,
& humidi ſono allegri, riſardi amici de' paſ-
ſatempi, ſono ſinceri di conditione, & molto
affabili, vergognoſi, e non molto dati a dōne
hanno la pelle morbida, & il color biondo cō
alquanta negrezza, la voce piaceuole, & mol-
to delicata. A queſti ſi darà per moglie quel-
le c'haueran poche carni, & che ſaran negre,
& peloſe, come ſi è detto. I ſegni dell'huomo
temperato, è la voce chiara, & dolce, è bian-
co, di buone carni, morbide, e ſenza pelo, & ſe
pur n'ha, è poco, & dorato. Queſti tali ſono
molto biondi, & belli di viſo: ma Galeno dice
che'l ſuo ſeme è humido, & inhabile per gene-
rare, ne' molto amici delle dōne. Io gli metto
per ſtēmatici, qua' i toecandoli paiono ſempre
agghiacciati. ſono pigri, timoroſi, & da poco,
& rare volte parlano. La cui natura è fredda,
& humida, ma vn poco rimieſſa, come c'inſe-
gna Galeno. la ſtagione dell'Eſtate è buona p
loro, & la donna che ſarà tēperata. Et ſe bene
habbiam detto, che non ſi poſſano admettere
huomini freddi, e ſecchi. ſecōdō Ariſt. & Gal.
in grado terzo, tuttauia noi vediamo molti
che ſono per natura malinconici, a quali ſe'gli
può appropriare detta qua'ità, ma alquanto
rimieſſa, come nel ſtēmatico. Queſti hanno il
color

color di piombo, e non sono pelosi, perche i peli
 si come nel tēperamento troppo humido non
 posson essere, perche sono soffocati dal troppo
 nutrimento, cosi nel troppo secco per difetto di
 esso mancano: ma se il temperamento è fatto
 dalla colera, quella dal grā calore abbrugia-
 ta, & in feccia conuersa, fa l'huomo peloso, &
 negro, & alquanto grasso. Questi tali son timi
 di per la gran frigidità, & siccità, nondimeno
 sono iracondi, pensierosi, & prossimi ad im-
 pazzire, & di questi sogliono predire le cose
 future. La Primavera, & Estate comporta-
 no il cibo, ma l'Autunno, & Verno difficil-
 mente, perciò hanno bisogno di donna, che
 sia di temperata natura, & di purgarsi nell'
 Autunno.

*Cōplessio-
 ne nell'huo-
 mo che suol
 predire le
 cose future*

QUALI CONDITIONI SI

ricerchino per far figliuoli saui, & non
 balordi; maschi, & non femine, &
 la cagione della diuersità
 de gli huomini.

Cap. IIII.



E gli è vero come non può
 esser bugia, come habbiam
 detto, che la natura il tutto
 operi al suo fine, cōuiē che
 noi anco diciamo come
 dissero altri, ogni oggetto
 hauere nel suo cētro il fine.

Per tanto quei padri, che vorrāno rallegrarsi

C 2 d'hauer

d'hauer figliuoli maschi fauii , & non balordi procurino di saper capire le cose da nui dette nel capitolo passato , & s'arricordino quello che il sapiente , Salamone dimando à Dio ottimo, e massimo, & quello disse io ho trovato vno fra mille huomeni, ma non ho trovato vna fra tutte le donne, e perciò dimandò a Dio la Sapienza dopo l'esser huomo: ma per lassare quello che Iddio concesse al sapiente, & ad'altri per mostrare la sua onnipotenza miracolosa, & diuina, à ragioni Filosofiche me ne verò . Dico adunque , che bisogna vsare sei diligenze con molta cura, se i padri vogliono conseguire questo fine : vna dellequali, e mangiar cibi caldi, & secchi : la seconda procurar che si cuocano bene nello stomaco: la terza far molto esercizio: La quarta, non accostarsi, all'atto della generatione. Fin che'l seme non sia cotto, & bene stagionato: la quinta hauere, à far con la moglie quattro, ò cinque giorni prima , che le venga il suo corso; la sesta procurar , che'l seme cada nel lato destro dell'vtero. Lequali, obseruationi obseruate per termine di ragiō Filosofica sarà impossibile, si generino figlioli balordi è sciocchi, ò ver dōne, si come si dirà quanto alla prima condicione , e da sapere , che quantunque il buon stomaco, cuoca, & alteri il cibo, & lo spogli delle qualità che prima teneua : non perciò lo priua interamente di esse perche se nui māgiaremo lattughe, le cui qualità sono fredde, & humide, il sangue che

se ne

Come per
ragioni na-
turali si po-
ssano far fi-
gliuoli fa-
uii & non i-
gnoranti

Delle cōdi-
zioni chi si
debbono of-
seruate per
far figliuo-
li maschi,
& fauii

se ne genera, sarà freddo, & humido, il siero freddo, & humido è seme freddo, & humido. Et se noi mangiamo il mele di cui le qualità sono caldo, & secco, il sangue, che se ne genererà sarà caldo, e secco, è il siero caldo, e secco: perche è impossibile (come dice Galeno) che gli humori non ritengan le sostanze, & qualità de' cibi. Essendo dunque vero ch'el sesso virile consiste in questo, che'l seme sia caldo, e secco nel tempo della formatione, è cosa certa, che bisogna, che i padri vsino cibi caldi, & secchi per generar figliuol maschio. E ben vero che in questa maniera di generatione, si corre vn pericolo molto grande. Perche essendo il seme molto caldo, & secco, si genererebbe vn'huomo maligno astuto cattilloso, & deditto, a molti vitii (si come l'Huarte nelle sue esame de gl'ingegni dice.) Però io auertisco douer i molti calidi vsar cibi non per accrescimento del calore: ma più tosto humidi, & calidi di qualità conformi, per remediare, a tal inconueniente agginngendo piu tosto, a detti cibi canella Garofani, & altre speciarie. Insegnaci anco Galeno, che per far il seme porportionato, e stagionato si mangino, al suo tempo galline, pernici, tortole, francolini, colombe, tordi quaglie, vitella, & capretti iquali dice Hipocrate che si mangino arrostiti per riscaldare, & diseccare il seme. Il pane con cui si mangieranno, ha da essere bianco del fiore della farina, mesoui il sale, & gli anisi per che il bruno, è freddo, &

*Cibi decessi
di da Gale-
no conueni-
ti alla ge-
neratione
mascolina*

*Pane, & vi-
no che vsar-
si debba per
la genera-
tione, dell'u-
mana natura*

humido, & molto dannoso all'ingegno. il be-
re sia vin bianco, o cerasuolo adacquato, in
tal proportione, che lo stomaco lo approui,
& l'acqua con cui si tempera sia do'ce, leggie-
ra, & delicata, se nò si facci bollire.

I cibi deu-
no esser u-
ti modera-
tamente per
la genera-
tione.

La causa p-
che i ricchi
hàno più fi-
gliuole che
maschi.

Vino mol-
to còtrario
alla genera-
tione, beu-
to fuor di
misura.

Vitilla che
pòrge il vi-
no beuto
sen misura

La seconda diligenza, che noi dicemmo,
era il mangiar questi cibi in tanto modera-
ta quantità, che lo stomaco gli potesse vince-
re, perche se bene i cibi sono caldi, & secchi di
lor propria natura, diuentano freddi, & hu-
midi, se il caldo naturale non gli può cuocere,
per il che se bene i padri mangiano mele,
& beuono vin bianco, di questi cibi faranno
il seme freddo, & ne nascerà la femina,
& non maschio. Onde auuiene per questa
cagione, che i nobili, & ricchi patiscono que-
sto tranaglio di hauere più figliuole e femine,
che gli huomini bisognosi, perche mangia-
no, & beuono quello che lo stomaco non può
digerire. ma la crudità, che fa più danno al-
la generatione è quella del vino, perche es-
sendo egli tanto vaporabile, & forti e, fa che
gli altri cibi insieme con lui passano crudi a
vasi seminatij, & che'l seme inciti falsamen-
te l'huomo, senza che sia cotto, & stagio-
nato. Onde Platone loda vna legge, che
egli trouò nella Republica dei Cartaginesi,
la quale prohibiua, che l'huomo, & la don-
na maritati beuessero vino in quel giorno,
che pensauano d'accostarsi all'atto del ma-
trimonio. Ma beuto moderatamente,
fa buon seme, & dà l'ingegno.

La

La terza diligenza, che noi dicemmo, era il fare esercizio più che mediocre, perche questo rode, & consuma la smisurata humidità del seme, & lo riscalda, & dissecca. Per questa ragione si fa l'huomo fecondissimo per generare, & per contrario il darsi buon tempo, & non esercitar le carni, è vna delle cose che più raffredda, & rende humido il seme. Per questo la gente ricca, & agiata si carcano di manco figliuoli, che i poveri i quali s'affaticano.

La cagione
perche i ric-
chi hanno
manco fi-
gliuoli che
i poveri.

La quarta conditione, era non accostarsi all'atto della generatione, fin che il seme fosse riposato, cotto, & bene stagionato; perche se bene procederanno le tre di igenze passate, non sapremo ancora s'egli sia venuto alla sua perfettione, ch'egli dee hauere. Maggiormente perche bisogna vsar prima sette, o otto giorni a dietro i cibi, che noi dicemmo, accioche si dia luoco a i testicoli, che consumino il suo nutrimento il seme, che fino a quell'hora s'era radunato d'altri cibi, & succeda quello che noi andiamo descriuendo. Bisogna dunque aspettare alcuni giorni, che il seme si riposi, si cuoca, & si maturi, & habbi buona stagione, perche per questa via più tosto acquista caldo, & secco, & buona sostanza, ch'egli la perda: il che si saprà quando faranno passati alquanti giorni, che l'huomo non hauerà hauuto che far con la sua moglie per la continua iucitatione, ch'egli hauerà dell'atto carnale. Il che il tut-

La ragione
perche le
meretrici
non fanno
figliuoli

to nasce dall'essere il seme secondo, & atto alla prole; onde per questa ragione le donne pubbliche non fanno figliuoli per non aspettare, che il suo seme si cuoca, & si maturi. Così auiene a gl'huomeni molto libidinosi, la quinta conditione fù, che l'huomo si congiunga con la donna all'atto carnale; sei o sette giorni innanzi, che la donna habbia il corso, per che l'huomo ha bisogno subito di molto cibo per nutrirsi. Et la ragion di questo, è che'l caldo e'l secco del suo temperamento logora & consuma, non solamente il sangue buono della madre, ma ancora gli escrementi. Onde Hipocrate dice, che la donna laqual ha conceputo il maschio; è di buon colore, & bella, il che nasce perche il fanciullo, col suo molto calore le consuma tutti quegli escrementi, che sogliono far brutto il viso: Auer tiranno anco i padri, che se non si congiungano ambidue i semi, cioè quel dell'huomo; è quello della donna in vn medesimo tempo, dice Galeno, che non si fara alcuna generatione, quantunque s'habbino offeruate le passate diligenze, & ancor che lo seme dell'huomo fosse molto atto alla prole. Per il che fa di mistiero, che fossero vn l'altro accioche in vn atto medesimo, s'vniscano ambidue i semi, & questo importa molto nel principio: Perche il testicolo destro, e'l suo vaso seminario (come dice Galeno) s'incita prima, & da il suo seme innanzi al sinistro: & se si fa la generatione nella prima co' ambi i semi se fara

Come s'aggiu-
gioni la Ge-
neratione del
maschio e
della femi-
na

se fara maschio: ma se si ritarda si corre pericolo di generar femina. Conosconsi questi due semi: prima al caldo; & freddo, poi alla quantità dell'esser molto, o poco & finalmente, all'uscir presto, o tardi. Il seme del testicolo destro esce bollendo, e tanto caldo, che brucia l'utero della donna: Non è molto in quantità, & esce presto. Per contrario il seme del sinistro, esce più temperato: molto in quantità, & per esser freddo, & grosso tarda molto a uscire l'ultima consideratione fù il procurare, che ambi i semi del marito, e della moglie cadessero nel lato destro dell'utero, perchè in quel luogo dice Hippocrate, che si fanno, i maschi, & nel sinistro le femmine: Galeno allega la ragione, che il lato destro dell'utero, è molto caldo, per la vicinità che egli ha col fegato col destro lato delle rene, & col uaso seminario destro, iquali membri sono molto caldissimi. Et poi, che tutta la ragione di far che'l parto riesca maschio consiste in far, che nel tempo della formatione, egli habbia molto caldo, e cosa certa, che molto importa il metter il seme in questo luogo. Il che la donna farà facilmente posandosi sopra il lato destro, passato l'atto della generatione; con la testa bassa, & co i piedi alti: ma bisogna che stia in letto un giorno, o dua, per che l'utero non abbraccia il seme subito; onde si proibisce per ragion naturale che la donna si leui in piedi subito passato l'atto della generatione Aristotile consiglia, che auanti la

donna

Come la
donna si debb
bapolar do
po l'atto
della Gene-
ratione

donna venghi a tal atto, la facci prima l'euacuatione de gli escrementi, e dell'vrina, acciò non habbia occasione di leuar si. E perche habbiamo nelle diligenze passate mostrato, come si possino generar più facilmente maschi, che femine, hora per mostrar a quei padri che desiderano hauer figliuoli di buona qualità, mostreremo con questa nostra Filosofia il modo di poter ciò conseguire, il che tutto s'addurrà per via de cibi. Dalla varietà de' cibi dunque che v'sa l'huomo non si può negare che di ciascun alimento si facci seme differente, & particolare. Onde è cosa certa che in quel giorno che l'huomo mangierà carne di vacca, di porco, s'agugue d'animale, o faue, & altri cibi grossi, farà il seme grosso, e di cattiuo tēperamento, & però il figliuolo, che d'esso si genererà, sarà brutto, sciocco, negro, e di mala cōditione. E s'egli mangierà vn petto di cappone, o di gallina, o starna, o d'a' trō cibo delicato, farà il seme bianco, e di buon tēperamento, onde il figliuolo che di quello si genererà, sarà bello, sanio, e di conditione molto affabile. Da questo si può raccorre, che niun figliuolo nasce, che nō caui la qualità, e'l temperamento dal cibo che i suoi padri māgiorno vn giorno inanzi che lo generassero. E se ciascuno vorrà saper di che cibo sia ingenerato, consideri con qual cibo ha più familiarità il suo stomaco, e quello sarà senza dubbio alcuno. I cibi adūque che i padri hanno a mangiare per generar figliuoli di molto intelletto, sarà il pan bianco fatto

La cagione
perche gli
huomini so
no differenti

Cibi che ca
gionano il
seme delica
to per gene
rar creatu
re sapie.

Come si pos
sa conosce
re di che ci
bo l'huomo
ha genera
to.

fatto di fior di farina ben cotto e sa ato, carne di vitella di capone, di galline, di capretto, & d'altri animali volatili, ma se si māgiasse auanti l'atto della generatione tre o quattro giorni latte di capra, con mele dentro, farāno buonissimo seme p generare, & è opinione di tutti i medici che questo alimento sia il migliore di quanti siano, onde Gal. insegna mangiarlo col me e, perche il latte non hā più che tre elementi nella sua compositione cascio, siero. & butiro, il calcio risponde alla terra, il siero all'acqua, e'l butiro all'aria, e'l fuoco che mescolaua gli altri elementi, uscendo il latte dalle māmelle, si essalò per esser parte più sottile; & perciò se gli deue aggiūger vn pò di mele per esser caldo, e secco a guisa del fuoco. Il figliuolo, che di questo si generarā, farā almeno di grandiscorso, & non priuo di memoria, & d'imaginatiua. Quelli, che mangieranno auanti s'accostino al'atto della generatione per sei, o sette giorni trutte, salmoni, lamprede, & anguille, faranno il seme molto humido, & attaccaticcio: di questo si generarā vno di molta memoria, & facile per apprendere. Delle colombe, capretti, agli, cipolle, porri, rauani, pepe, aceto, vin bianco, & altri cibi calidi, faranno il seme molto secco, & caldo: il figliuolo, che si generarā di questi cibi, farā di grande imaginatiua, ma non d'intelletto, per cagion del molto caldo, & secco. Questi sogliono essere di molto pregiudicio alla Republica.

Latte di capra
p: a cō me-
le cibo per
fetus mo
per la gene-
ratione.

Cibi che ca-
gionano la
creatura di
molta me-
moria.

Cibi che fan-
no il seme
calido, e la
creatura di
molta ima-
ginatiua.

Cibi che fanno il seme grosso, & la causa perche quelli che hanno molta forza sono di poco ingegno.

per il caldo che gl'inchina a molti vitii, & mali. La carne di vacca, di manzo, di porco, il pane di grano rosso, le faue, il cascio, l'oliue, il vino negro, & altri cibi grossi fanno il seme grosso, & di cattiuo temperamento, il figliuolo, che si genererà hauera forza per vn toro, ma sarà furioso, & d'ingegno bestiale. Di qui auuiene che fra gl'huomini di villa, e miracolo che vno riesca acuto d'ingegno, o atto alle lettere, massime done s'usano cibi cosi rozzi. Et perciò nascono tardi, e rozzi per esser stati generati, de cibi tali. Il contrario auuiene ne i Cittadini, i cui figliuoli vediamo, che hanno piu ingegno, & habilita. Per questo Aristotile non hauendo questa dottrina (come l'Huarte dice) mal rispose, a vn problama ch'egli fa domandando, qual'è la cagione, che i figliuoli de' gli animali bruti portano seco per la maggior parte le proprietà de i padri, & le loro conditioni, & i figliuoli de' gli huomeni nò. Et noi vediamo per esperienza esser cosi: perche di padri sauii; nascono figliuoli molto sciocchi, & di padri sciocchi, nascono figliuoli molto sauii, de' padri virtuosi figliuoli cattiuui, & de' padri vitiosi figliuoli virtuosi, & de padri brutti, figliuoli belli. Et fra i figliuoli d'vn medesimo padre & d'vna medesima madre, vno reuscirà sciocco, & vn'altro accorto; vn brutto, & vn'altro bello, vno di buona conditione, & vn'altro vitioso. E se à vna buona caualla di razza sarà dato vn cauallo tale è il polledro, che ne nasce somiglia

La cagione perche d'v padre sauo nasce vn figliuolo sciocco, & d'v sciocco v sauo.

La cagione perche i figliuoli d'vna madre siano diffetti.

somiglia i parenti così nella figura, & nel colore come ne i costumi dell'animo: A questo problema rispose Aristotele, come habbiam detto molto male, dicendo che l'huomo ha varie imaginationi nell'atto carnale & di qui è che i figliuoli riescono tanto diuersi, Ma gli animali bruti, perche nel tempo del generare non sono destrutti, & non hanno tanta gagliarda imaginatiua quanto l'huomo, fanno sempre figliuoli d'vna medesima maniera, & simili a se. Questa risposta à contentato sempre i Filosofi volgari, & in sua confirmatione allegano l'historia di Giacob la quale racconta, che hauendo messo certe bacchette ne gli abbeueratori de' bestiami gli agnelli nacquero machiati. Ma poco gioua loro attaccarsi alle cose sacre perche questa historia racconta vn fatto miracoloso, che fece Dio per nasconderui dentro qualche sacramento. Et la risposta d'Aristotele, è vna gran pazzia: E chi nol crede, faccia che hora prouino i pastori di far questo saggio, & vedranno, che non è cosa naturale. Et perche meglio si conosca, quanto è cattiuu Filosofi a quella che mette Aristotele, Aueroc, & gl'altri che lo seguitano, fa di mistero che si sappia per cosa certa, che l'opra del generare appartiene all'anima vegetatiua, & non alla sensitiua, nè alla rationale. Perche il cauallo genera senza la Rationale, & la pianta senza la sensitiua. Et se noi porremo mente, à vn'arbore carico di frutti troueremo in lui maggior

Errore di
Aristotele
nella diuer
sità del na
scer de i fi
gliuoli

Errore di
tutti quei
Filosofi
che credono,
che la diuer
sità delle crea
ture d'vn
istesso pa
dre nasca
dall'imagi
natione.

L'operati
on del Gene
re appartie
ne all'an
ima vegeta
tiua

maggior varietà, che ne' figliuoli de' gli huomini: vn pomo sarà verde, vn'altro colorito, vn picciolo, vn grande vn tondo, vn'altro mal figurato, vn sano, vn guasto, vn dolce, & vn'altro amaro. Et se noi paragoniamo i frutti di quest'anno cō quei de l'anno passato, vno sarà molto differēte, e contrario all'altro. Il che nō si può attribuir alla varietà dell'imaginatiua, poiche le piante mancano di questa potenza. L'error dunque d'Aristot. è molto manifesto nella sua propria dottrina, perché egli dice, che'l seme dell'huomo è quello che fa la generatione (come altroue habbiam detto) & non quello della donna. e nell'atto carnale, l'huomo non fa altro che sparger il seme senza forma ne figura come il cōtadino getta il grano sopra la terra. E si come il granello del grano non fa subito le radici, ne forma la foglia, fin che nō son passati alcuni giorni, così dice Gal. nō subito che'l seme dell'huomo (come s'è detto) cade nell'vtero, è formata la creatura, anzi afferma che vi bisognano 30. o 40. giorni prima che si finisca. E se questo è così (come habbiam prouato con molte autorità, e ragioni) ch'importa che'l padre stia imaginādosi varie cose nell'atto carnale, se la formatione non si comincia, se nō passati i sette giorni da noi accēnati, e tanto più che la formatione nō è fatta dall'anima del padre, ò della madre, ma di vn'altra terza che si troua dētro al seme; e que sta per esser vēgetatiua, e nō più, non è capace d'imaginatiua fino al tempo douuto, da noi detto,

Formation
della crea-
tura dipen-
dere dalla
vegetatiua
che si troua
nel seme.

detto, ma solo segue i mouimēti vegetabili, & naturali del tēperamento, per ridurre al temperamento naturale gl'istromenti de' sensi, & non fa altro, se non conseruar la sua specie. Potrassi con ragion dire, che'l voler prouare che i figlioli de'gli huomini nascono di variabili figure per la varia imaginatione de'padri nō farebbe se nō voler prouare, che i grani nascono altri grādi, & altri piccoli, perche il contadino, quando li seminaua, era astratto in varie imaginationi. Da questa ma'a opinion di Arist. argomētano anco alcuni curiosi Filosofi, e vogliono che i figliuoli della dōna adultera, s'assomiglino al marito del a donna adultera, non essendo suoi. E la sua ragion manifestata, è, perche nell'atto carnale, gli adulteri hanno ferma l'imaginatione nel marito, con timore ch'egli non venga, e gli colga in fallo. Et per la medesima ragione argomentano, che i figliuoli del marito s'assomigliano all'adultero, benché non siano suoi, perche la donna adultera essendo nell'atto carnale col suo marito, sempre contempla la figura dell'amico. Onde quelli, che tal opinione tengono, parmi che s'allontanino molto alle ragioni sopradette, & che senza ragione alcuna, si vaglino solo dell'autorità d'Aristotele. Alche se gli risponde con miglior ragioni, si come Hippocrate rispose a questo problema, quando disse, che tutti gli Scithi hanno i medesimi costumi, & figura di viso, perche mangiano i medesimi cibi, & benono le mede-

Opinione falsa di qlli che vogliono che i figlioli dell'adultera s'assomiglino al padre.

Ragione di Hippocrate perche le creature sono differenti

medesime acque, vanno uestiti à vn medesimo modo, & offeruano vn'istesso ordine.

Popoli esser differenti per la varietà de cibi.

Onde, anche io confermando l'istessa ragione (per l'esperienza) dico ciò auuenire, della conformità de cibi, e perciò hanno i popoli Scirfini, Careli, Lappi, Piermi, & Biarmi, l'istessa sembianza, sì come hanno parimente quelli della Verginia, Florida, Isole, Canarie, Regno di Cogno, China, Maluche, & Isola del Giapon, con altre Isole, & Regioni, che non conobbero, ne Aristotele, ne Galeno, ne Hippocrate, negl'altri Antichi Filosofi per tanto cōfessera ciascuno, che di ragione si pagherà, che dell'alimento si faccia il seme differente per la generatione. Et da quindi auiene, che la nostra Italia per esser piena di tanti stranaganti cibi intingoli saporeti & molti variabili condimenti, à differenza della Spagna Francia, Germania, Grecia, & altre Prouincie. Partorisca gl'huomeni così differenti. Percioche facilmente chiunque, mirerà con offeruatione conoscerà, subito le altre nationi, per vna certa conformità di sangue, & pelagione, ilche non potrà così ageuolmente comprendere nell'Italiano. Percioche gl'Inglesi, & Irlandesi sono di statura dritti di pelagione biancheggianti, & d'occhi azzurigni & paiano tutti fratelli gli Spagnuoli, sono di picciola statura; & di carne oliuastara, ne molto grassi quelli son più tosto flemmatici, & questi colerici, i Francesi hanno conueniente porportionone, ma sono di color rosseggianti, &

Popoli d'Italia più stranaganti de gli altri di hisonomia

Varia fisica paucità d'huomini come si conoschi po.

te, & colerici; i Germani hanno tanta conuenienza l'vno con l'altro, che paiono nati tutti d'vna madre, e s'accostano con la complessione a gl'Ingleſi: ma ſono più calidi, e perciò ſi ſuol dire, il Spagnuolo inquieto, il Gallo furibondo, & il Todeſco animoſo. Ma ſe noi vorremo raffigurar l'Italiano, ci trouaremo tanta differenza, che non ſi potrà ſcorgere in lui regola vniuerſale di vera cognitione, come ſi farà nell'altre nationi, & ciò ſi cagiona per la diuerſità de cibi, come habbiamo detto, & anco dalla tēperatura dell'aria, & aſpetto de climi. E per non eſſer conoſciuta queſta Filoſofia da gli antichi, come ſi è detto, quelli ſi poſero a dire con varie opinioni quello, che hora noi habbiamo moſtrato con ragione, & ragionarſi. Perciò è da coſtumi, e da cibi molti popoli ſ'acquiſtorno nomi differenti, come i Batriani horridi, i Perſiani ſplendidi, i Babilonici rozi, i Boetij, e Bithini religioſi, i Bragmani ſauj, i Berbici inhumani, i Budini ſchiſoſi, i Caſiri crudeli, gli Ofiagi vili, i Chormāduli rauchi, i Cauci frigidi, i Caldei ignei, i Galleci increduli, i Chij ſporchi, i ſeditioſi Cercirei, i frodolenti Cercopi, gl'inhoneſti Creſtoni, i timidi Ciziceni, i ſeneri Berbici, gli Eſeni continenti, i ſuperſtitioſi Eſeſij, gl'ingordi Celoni, i rigidi Geti, i vagabondi Caramanti, i ſeluaggi Gamfaſandi, i pigri Gimpoſoſti, gli Hiberi crudeli, gli Ionici delicati, i bellicoſi Lacedemoni, i braui Licaoni, i giuſti Lucani, gli inuidioſi Luſitani, i Lidi

Come la diuerſità de cibi, e la tēperie dell'aria habbia cagionato alle genti varietà de nomi.

cauernieri, i lussuriosi Lesbi, i Magaresi falsi, i sfrenati Numidi, gl'indomabili Neruij, i Nabathet auari, i Fenici scientiati, i Pandori viuacissimi, i Pariani amorosi, i poltroni Rhegini, gl'industriosi Seri, i feroci Sueui, i leggieri Siri, i gelati Scriptouini, gli amoreuoli Sotiani, i smemorati Thraci, i liberali Tapiri, & molti altri, che per breuità taccio.

DEL CAPO, E PERCHE IN ESSO
siano posti i cinque sensi. Cap. V.



NON è cosa adunque nell'universo più marauigliosa, & artificiosa della fabbrica dell'huomo. Et si come nel mondo il Cielo è posto nella più sub'ime, & alta parte, & gli Elementi nella più bassa, & infima, così ha voluto l'industriosa Natura nel crear quest'Huomo, che il capo a tutte l'altre membra del corpo humano sia superiore, non solo perche l'huomo hauesse la fronte rileuata al cielo, ma perche in esso capo albergar douea le maggiori potenze istrumentali dell'Anima, dalle cui potenze sono governate tutte le parti del corpo. Ben fu conueniente dunque, che essendo egli la più degna parte dell'huomo, hauesse il suo seggio nel più eminente luogo. Quindi è che per la preminenza che lui tiehe sopra gli altri membri tutti, a quello obediscono, & s'espongano ad ogni pericolo per aiutarlo, e difenderlo dalle offese.

Perche il capo sia principal parte nell'huomo.

te, & perciò si suol dire, per prouerbio, che, quando il capo duole, tutti gli altri membri languiscono. La ondè P'atone nel Timeo mosso da questa cagione chiamò tutto il corpo capo, hauendo origine da quello tutti i nostri sentimenti.

Capo, secò
do, Platone
origine di
tutti i sen-
timenti.

Dice il sapiète Salamone, che g'i occhi del sauiò albergano nel capo, come nella rocca del corpo, acciò siano guardie per difender l'huomo ne i pericoli. Essendo dunque il capo ricettacolo de i sentimenti, conuiene che lui sia di terminata propotione, e misura: a cui forma deue esser sferica, e non ouale e bislonga come si vede in alcuni; percioche la forma sferica, o ritonda è la più perfetta, e più capeuole dell'altre, e perche tra tutti gli animali l'huomo ha più ceruello d'ogn'altro, è cōueniente dunque c'habbia anco vaso recipiente per lo-
carlo. Per i che disse Gal. che'l capo picciolo nell'huomo è sēpre vitioso, perche ha difetto di ceruello: se bene affermò ancora, che l'hauerlo grande nasceua dall'hauer molta materia, male stagionata nel tempo che fu formata dalla natura. Questo si deue intender quando il capo sarà pien di carne, e di ossamenta stortuosa, ineguale, & sproportionata. Aristotile fu di contrario parere, mentre egli cerca per qual cagione l'huomo sia il più prudente di tutti gli animali: al qual dubbio rispòde, che nessuno animal si troua, c'habbia tãto picciola testa quanto ha l'huomo, rispetto alla grandezza del corpo, & fra gli huomini.

quegli (dice egli) sono più prudenti, i quali hanno minor testa: ma in questo s'inganna, perciò che se lui hauesse fatto far l'anotomia della testa dell'huomo, haurebbe veduto, che la quantità del ceruello dell'huomo è più che non è quella di dui caualli. Onde io hauendo osservato, per esperienza ho trouato che gli huomini piccioli, con la testa che alquanto penda al grande, essere stati di buonissimo intelletto, e discorso, & i grandi con la testaccia grande, esser huomini di gran forza, ma di pochissimo ingegno, & di manco habilità alle scienze. Deue dunque l'huomo per hauer terminata & proportionata testa, far che non passi tre volte la grandezza della mano, cioè dalla punta del mento fino alla radice de capelli della fronte sia tanto quanto è dall'estremità del dito maggiore, detto medio, fino alla giuntura della mano che fa con il braccio: & dall'estremità della radice de capelli della fronte fino al centro de capelli nel mezzo del capo sarà altrettanto, & da detto mezzo all'estremità del fine dell'Enuca sarà il medesimo; di maniera, che dal mento fino all'Enuca saranno tre mani, & dui da vna orecchia all'altra, & la mano sarà la decima parte dell'huomo proportionato. Nasce dunque dalla testa i cinque sensi, tra i quali il primo è il Tatto, per essere il più commune a tutti gli animali, & all'huomo, il più certo, perciò che senza quello l'animal non può viuere; ne si può chiamare animale, auenga che col Tatto sagge, e schifa quelle

Tatto come
sia necessa-
rio all'ani-
male.

quelle cose, che li sono contrarie, & segue
 quelle, che le piacciono col moto ò locale, ò
 spirituale: anzi gli animali inquanto che han-
 no il Tatto, in tanto hanno l'appetito, e'l mo-
 to, percioche chi non tocca, non appetisce,
 non è alterato, & non è mosso.

Il Tatto adunque è vna potenza sensitua,
 esteriore, ordinata ne i nerui che sono sparsi
 per tutto il corpo col mezzo della cotica, e del-
 la carne: per apprendere quelle qualità, che a
 questo senso si cōuengono, che sono le prime,
 e le seconde qualità. Le prime sono il caldo,
 il freddo, l'humido, e'l secco. Le seconde sono
 aspro, lene, arido, lubrico, graue, leggiero,
 duro, molle, grosso, sottile, & altre simili.
 l'istromento del Tatto sono i nerui sparsi per
 la vita, e grandi, e piccioli sotto la carne, e sot-
 to la cotica, iquali dipendono da vn certo ner-
 uo grande, che poi si diffonde per tutto il cor-
 po, à guisa di rete, e quello, e gli altri deriu-
 no dal ceruello come da vna radice: e così qua-
 si tutto il corpo è istromento del Tatto, e la
 carne, e la cotica sono mezi tra la qualità che
 si sente, e'l neruo. Ma l'ossa, i peli, e l'vnghe, e
 le corna non sentono qualità nessuna, perche
 a loro non giungono questi nerui, che per lo
 corpo sono sparsi. Ma negli animali che non
 hanno neruo, ne carne, la natura ha prouisto
 a quelli di altro istromento equiualente, col
 qual toccano, e sentono le qualità.

E posto nel capo il senso del vedere ne gli
 occhi, nella parte più eminente dell'industria

Tatto com-
 mune a tut-
 ti gli ani-
 mali.

Definition
 del Tatto.

Qualità pri-
 me, e secon-
 de del Tatto.

Istromento
 del Tatto.

Nerui tutti
 donde deri-
 uano.

Occhi per-
che fanno
sunt.

la Natura, a guisa che si pongono le guardie
d'vna Città ne i luoghi più alti per scoprire
gl'inganni & insidie de gli nemici; così questi
speculatori di tutte le cose, furono locati da
quella gran Maestra nella più alta parte del
corpo, acciò quello guardassero, & custodis-
sero & mostrassero il vicino, & il lontano: vol-
se anche che fossero due in numero, vno alla
parte dritta per l'Oriente, & l'altro alla sini-
stra per l'Occidente, acciò potessero da ogni
lato vedere, & mancando l'vno, l'altro supplir
potesse alla necessità del compagno.

Parentela
della Vista,
e del Tatto

La Vista, e'l Tatto hanno insieme gran pa-
rétela, perche con gli occhi per mezzo della lu-
ce, e del colore si veggono cinque cose, le qua-
li parimente col Tatto si sentono, per mezzo
delle qualità, che si toccano, e queste sono,
Grandezza, Numero, Moto, Tempo, e Figura,
alle quali possi aggiugono luogo, spacio, cor-
po, equalità, inequalità asprezza, legierezza,
acuto, & ottuso; le quali cose tutte sono dette
sensibili comuni, perche possi no esser senti-
te da più d'vn senso, & perche comunemen-
te la Vista, e'l Tatto le comprende.

Occhi, e sua
composi-
tione.

La Vista co-
me si facci

Questi riceuono la virtù del vederé dal cer-
uello per mezzo del neruo visorio detto opti-
co, che dal ceruello dipende, con questo ner-
uo si fa l'operatione della vista. mentre che le
imagini riceute da gli occhi per questo ner-
uo, come per vna strada liberamente passan-
do arrivano al ceruello, & al senso comune.
Ha l'occhio la pupilla posta nella membrana
detta

Pupilla co-
me sia nel-
l'occhio.

detta Cornea (ch'è nel mezo) e scintilla come lume, & a guisa di specchio a chi la mira rappresenta tutta la forma dell'huomo. Ha l'occhio quattro membrane, e tre humori, queste membrane sono dette da Medici tuniche callose, ouero pellicelle dure, delle quali la esteriore detta Adnata è grassa, soda, e bianca, & nasce dal Cranio, & d'ogn'intorno abbraccia, e liga l'occhio acciochè gli humori di quello non scorrano, e come liquidi non escano fuori. Ci è poi la membrana detta vvea, ch'insieme con la secondina abaraccia l'humore Albugineo, così detto per esser simile al bianco dell'ouo. la terza è l'Aranea, che con la Retina abbraccia l'humor cristallino, al quale sta vicino l'humor vitreo. Ci è finalmente la Cornea, che con la Schirotica d'ogn'intorno ynisce l'occhio, e l'altre membrane, e gli humori, tra quali l'humor cristallino, che è situato nel mezo del vitrio, essendo lucido come cristallo, illumina gli occhi riuerberando nell'albugine nò altrimenti che si facciano i raggi del Sole nell'acqua.

Sarebbe inuero impossibile voler dimostrare la compositione di così bello, e lucente specchio, nel quale mirando conosciamo gli effetti del cuore, & i pensieri dell'animo, discoprendoci gli occhi, non solamente l'amore, & l'odio, ma anco l'allegrezza, e la malintonia. Perciò i Fisionomisti con le loro opinioni dicono, che quelli che hanno gli occhi mobili, e guardano fisso, dinota in

Anatomia
del occhio

Officio di
ciascuna
membrana
nel occhio

occhi e
suntoria
suntoria

Occhi e
suntoria

Occhi e
suntoria
suntoria

quei tali esserui malitia, & diletтары di quel
d'altri. Gli concaui, & piccoli sono di buona
vita: ma i Fisionomisti gli accennano tradi-
menti, inganni, & altro. Gli eminenti, & in
fuori debile vista, vergogna, stoltetza, & con-
uertibile. I giallacci colera, & fortezza. I bian-
chi grossi, & lucenti humidita, & timidita.
Gli humidi lucetri, libidine. Gli infocati sfac-
ciatagine, & irigioso, i lacrimanti, & rosigni
dedito a Baccho i neri molto timidita, & in-
confiderato: i mediocri di color ceruleo, buo-
na vista, & buon intelletto: ma è d'avvertire,
che questi segni non impongono necessitas, per-
cioche l'huomo hauendo il libero arbitrio può
resistere a questi difetti: & consista d'intende-
te in questo luogo, & altrove doue si tratterà,
& oue si ha trattato della natura dell'huomo.
Plinio dice, che l'occhio bianco vede meglio
al scuro, che al chiaro, & il negro fa effetto
tutto contrario.

Cose che
anocono a
gli occhi.

Quelli, che desiderano conseruare gli oc-
chi sani, si guardino di non mangiare cibi che
generano vapori torbidi, come agli cipolle,
& altri fortumi, & fughino sopra tutto le cose
salate, & i legumi, come le lenti, & faue; guar-
dansi anco da i raggi della Luna, & da quei
del Sole a capo scoperto, & dopo pranzo las-
cino da scriuere, o leggere subito, fuggendo il
troppo coito, & il molto bere.

Rimedi p
gli occhi.
Alla lagri-
matione.

Il sugo del Basilico messo ne gli occhi disec-
ca i flussi di quelli, & mondifica le caligini.

Il succo di Celidonia purificato col chiaro
dell'

dell'vouo, e messo spese volte negli occhi, non solamente dà gran vigore a quelli che patiscono debolezza di vista, confortando, e conseruando la vista, ma guarisce tutti i mali, che possono venire a gli occhi. Quidio dice, ysa la ruta che rischiara gli occhi.

Piglia vitriolo Romano dram. 3. alum. scagliolo dram. 1. metti queste cose sottilmente poluerizate, & passate in chiara d'ouo fresco cotto duro, cauandone prima il tuorlo, & spremilo bene in panno di lino mondo, rompendo la chiara con le dita, & spremendo bene, cauane fuori l'acqua che vi sarà, la qual vscirà verde, con la quale ti bagnerai gli occhi, che vale marauigliosamente a tutte l'infermità sudette.

Le mondatate delle zucche impiastrate sul fronte, giouano alle inflammationi de gli occhi, & così fa la chiara de l'ouo, ma il rosso alleggerisce il dolore posto sopra, però fatto duro.

Quanto alle medicine occulte, delle quali ne il Medico, ne il Filosofo fanno render la ragione della loro operatione. per esserli pastoscia la causa, nulladimeno si legge, che Pirrho Re de gli Epiroti per haner la vista debbole vsaua di portar continuamente al collo gli occhi di cornacchia; & così affermano molti questi conseruar la vista, & essendo infermi, gli cura leggi Agareno.

Fu nel capo dalla Natura locate, & fatte tortuose l'orecchie a guisa di lumaca, per due ragioni.

Alle albugi
più nebbie,
panni, tela,
macchie, &
caligine.

A l'infiamma
tione de gli
occhi.

Proprietà oc
cul'a de gli
occhi di
cornacchia.

Orecchie &
perche fur
no fatte.

Come si co-
gioni l'V-
dito.

Il Rumore
dell'Vdito
Neruo del
Vdito, co-
me sta nel
tempo del
sonno.

Perchè fur-
to fatto tor-
tuose le or-
recchie.

Definition
dell'Vdito

Suono co-
me si fac-
cia.

ragioni. La prima per raccogliere l'aere, & il
fuoro, e quello mandare al senso commune;
fece per questo detta Natura nel fondo dell'
orecchia vna pelle sottile distesa sopra vn'osso
poroso, e secco, la qual si chiama Meniga, oue-
ro timpano dell'orecchio, la qual stādo piena
d'aria, naturalmente a guisa di mantice, man-
da l'aria sonora, che vien di fuori al senso cō-
munē, p vn neruo che dal ceruel o vā all'orec-
chie, partito in dui rami. Questo neruo nel tē-
po del sonno vien ad esser opilato, e chiuso da
gli humori, e da i vapori sonniferi, & per ò all'
hora non manda il suono al ceruello, se non si
fa gran strepito. per questo adūque la tortuo-
sità dell'orecchia raccoglie, e mada per il spa-
tio ch'ha meglio il suono nelle patti di dētro.
Per la secōda ragione, accioche i suoni, e stre-
piti, che sono grādi, impediti, e ritardati dal-
le tortuosità, e piegature, non possano così in
vn subito penetrare, che se ciò fosse, altrimēti,
il senso ne patirebbe grauemente, e s'insordi-
rebbe la creatura, si comē suol auenir a molti
nel sparar de archibugi, & artiglierie; & io di
questi tali n'ho guariti.

L'Vdito dunque è vn senso esteriore, il qual
cō l'orecchie riceue vna qualità causata dalla
cōmotione dell'aria, che si chiama suono, or-
dinato per mezzo di quel neruo da noi detto.
Il suono poi è vna qualità, che dall'Vdito si
cōppende, e si causa, come s'è detto, dall'aria,
ouero quando insieme si percuote, ouero quan-
do si spezza, ilche si fa tra dui corpi. Al suono

si ri-

si ricercano tre cose, la prima è il corpo, che percuote, come la mano del sonatore batte le corde. La seconda è il corpo percosso, che sono le corde dell'istrumeto. La terza è l'aria mossa, ouero ch'insieme si percuote, come l'aria percossa dalle corde con la mano, che suona l'istrumento: ma l'aria alcune volte fa l'ufficio del corpo percosso, e del mezzo spezzato, come si sente nel suono che fa vna bacchetta nell'aria, ouero quando si spezza vn panno, o vna fune, nella qual rottura le due parti dell'aria ch'insieme si percuotono, sono causa del suono, percioche per la rottura del panno, è bisogno, che subito l'aria entri a riempire quel luogo, che auanti era occupato dal panno, per lo qual moto le parti dell'aria insieme si percuotono, e fanno questo suono. La voce è vn suono mādato fuori del a bocca dell'animale per gli istromenti naturali, che nell'humano, & in molti bruti sono noue, cioè, lingua, gola, palato, dui labri, e quattro primi denti. E q̃sta voce si fa, perche questi istromenti insieme si percuotono, e tra loro si riuertera l'aria nella gola e nel palato per il moto della lingua. I suoni sono ò acuti, ò graui: acuti sono quelli ch'in poco tempo mouono, & alterano molto l'udito: e graui quei ch'in molto tēpo poco l'alterano e lo mouono. Il Moderato, e'l Circōfesso si cōtengono sotto questi, pche partecipano d'ambedui. E pche il suono si cagiona dal moto per questo l'Acuto, e'l Graue nel suono si cagionano dalla velocità, e tardità del moto.

Essendo

Al suono
che si ricerca
che si ricerca
che si ricerca

Fino strac-
ciandosi per
che faccia
strepito nel
aria.

Voce co-
me si faccia
e suoi istru-
menti.

Suoni Acu-
ti, e Graui
quali siano

que si 11.

que si 11.

que si 11.

que si 11.

Orecchie

differen ne

gli animali

e quello che

dinotano se

condo i Fi

lomonisti.

que si 11.

que si 11.

que si 11.

que si 11.

que si 11.

que si 11.

que si 11.

que si 11.

que si 11.

que si 11.

que si 11.

que si 11.

que si 11.

que si 11.

que si 11.

que si 11.

que si 11.

que si 11.

que si 11.

que si 11.

que si 11.

que si 11.

que si 11.

que si 11.

que si 11.

que si 11.

que si 11.

que si 11.

que si 11.

que si 11.

Essendo dunque, come habbiamo detto, le orecchie fatte a quel modo stortuose dalla Natura per riccuere l'vdito a poco a poco, per non offendet il senso commune, & trouandosi tanta varietà ne gli animali, quanto alla forma, & proportionione di quelle, posciache in alcuni si veggano lunghe, in altri larghe, & chi staccate dal capo di sotto, e chi di sopra, a quelli congiunte, & a questi disgiunte, come si legge in Agatocle, & in altri Istoricj, che Mida Re haueua l'orecchia sinistra come hanno gli asini, il quale fu anco tanto cupido, & auaro dell'oro, che per suo idolo quello teneua; perciò i primi huomini desiderosi di saper la causa d'ogni effetto, mossi da curiosità disfecro molte pazzie, tra le quali si lasciorno intendere, che l'orecchie attaccate al capo dinotauano pigrizia, & di ceruello grosso, giunte sotto le mascelle pazzia, & vanità: lunghe, & larghe audacia, sfacciataggine, vanità, pigrizia, & debolezza, grandi, & grosse come quelle dell'asino, stoltezza, simplicità, ma di forte, & lunga vita: lunghe, e strette, inuidia: picciole come quelle della simia, malignità, lussuria e furto, con breue vita; perciò si vede in detto animale esserui tutte quelle qualità, pelose come nel ceruo, buonvdito, & vita lunga: sottili, e secche colera dominante, e poca bontà.

Egli è commune opinione di tutti i Filosofi che quelli i quali nascono per natura sordi, sono tutti muti, percioche mancando a loro l'vdito,

Muti pche
no parlano

l'vdito, non possono apprendere la fauella da
 g'i altri huomini, ne si troua rimedio per que
 sti. Ma per quelli che diuengono fordi, non si
 troua il più salutarifero rimedio del mio vngue
 to Picilt, adoperandolo al modo ch'insegno
 nella sua ricetta. Et non hauendo di detto vn
 guento, si torra il fumo del zolfo dentro dell'
 orecchie, per via d'vna canna. Auertendo che
 tutte l'infermità che vengono all'orecchie, &
 a tutti gli altri membri, & parti del corpo, nō
 sono tutte cagionate da vna causa, percioche
 alcune sono dalla causa fredda, come le ma
 lenconiche. altre da humidità, come le flem
 matiche. altre da siccità, come le coleriche.
 & altre da calidità, come le sanguinee. Però
 auertirassi dunque doue sarà la cagione del
 freddo, si sentirà il dolore più interno, e con
 grauezza, & non molto motiuo, se sarà poste
 ma, ò altro, i segni saranno terrei, o negrigian
 ti, & applicandoli medicamenti calidi, si cono
 scera presto beneficio, e tanto auenira ne i ma
 li da cagion humida. Ma il tumore si cono
 scera per la sua bianchezza, & liuidezza. se il
 dolore si cagionera dalla calidita, si sentirà a
 battere con acutezza, & si vedrà nel colerico
 gialleggiare, ma nel sanguineo rosseggiare.
 Et questo si ha da osservare nell'applicare i
 medicamenti, perche tutti i mali si curano
 con il suo contrario.

Se il male dell'orecchia sarà da cagion
 fredda, e che il dolor sia intenso, stilerai vn
 poco del mio Picilt caldo, e non hauendone,

stillaui

Rimedio al
 la sordità
 d'orecchie,
 & altre in
 fermità.

Come si deb
 bano cono
 scere i mali
 che vengo
 no, e come
 si debbono
 curare.

Segni de i
 mali da ca
 gion fred
 da, humi
 da, calida
 e secca.

Rimedio a
 dolor prau
 sa fredda
 nell'orec
 chie.

**Rimedio a
dolor per
causa cal-
da nel orec-
chie.**

**Rimedio a
postema cal-
da nel orec-
chia.**

**Rimedio a
postema
fredda.**

**Rimedio a
percoffe, &
zuffolar di
orecchie.**

**Alla mar-
cia.**

**Alle spor-
chezze.**

**A vermi.
Perche fu-
se fatto il
Naso.**

stillauì dentro olio caldo di Castorio, ouero
irinio, cioè sagli cascar due goccioline dentro
ca'do. Non si troua il più gioueuole rimedio
per quei che patiscono dolore per causa cali-
da, quanto stillarui latte di dōna con vn poco
di oppio nell'orecchio; ma se'l dolor fosse acu-
to, e che battesse cō g i altri segni di calidità,
vi sarà la postema, all'hora stilla nell'orecchie
succo di piantagine, con olio rosato, & oppio,
che ti riuscirà più ch'altro rimedio. Ma quan-
do la postema tosse da causa fredda piglia la
parte di dentro dell'aglio, ch'è come vna man-
dola, e pesta con olio, e scaldalo in cocchiario
di ferro, ò di rame, ò altro metallo, e metti
quell'olio nell'orecchie tepido che ti riuscirà.
Conferisce anco a questo male il grasso d'oca
e'l grasso di vo'pe, stillatoui dentro. e più d'al-
tro il mio Pecilt. Leua anco i zuffolamenti, se
il dolor pcedesse da percossa, opera il Pecilt,
ouero metti incenso bianco in latte di donna,
finche si disfaccia a poco a poco nell'orecchia
che sia tepido che mitigherà incontinente il
dolore. Se vi sarà la marcia, e che doglino, pi-
glia sugo di porro bollito con mele dentro, &
mettine vn poco nell'orecchia. vale anche a
questo la midolla del vitello. Il sugo di Dra-
gontea stillato nell'orecchia con mele, leua i
dolori, e le sporchezze, e netta le piaghe dell'
orecchie. il sugo dell'assenzo stillato nell'orec-
chie, ammazza i vermi incontinente.

Il Naso fu fatto dalla Natura non solo per
decoro, & ornamento della faccia, ma acciò à
guisa

guisa di l'ambicco si stillassero gli e'scremēti, e superfluità del capo per quello, & anco acciò non entrasse in bocca cosa alcuna, che prima non fosse da quello conosciuta per mezzo dell' Odore, essendo che l'Odore ha pportione col Gusto, però cō le differenze del sapore si manifestano quelle dell'odore. onde si dice, odore aromatico, falso, amaro, acuto, acetoso, vntuoso, stitico, grasso, dolce, graue, insipido, fetido & altri. L'Odorato dūque è vn senso esteriore che cōprende gl'odori cō le nari col mezzo del aria. ò dell'acqua. L'istrumēto dell'Odorato è sotto'l cernello, poco sopra'l naso, nel qual luogo son due piccole carni caue e porose a guisa di māmella, coperte d'vna piccio'a e sottil pelle che riceue, e rimāda l'aria odorifera ò fetente, cō continua respiratione a guisa di mātice. L'Odorato è vn senso manco necessario degli altri, e però molti animali nō l'hanno: ma particolaremēte serue p la sanità, pche sente, e tocca sottilmēte l'aria corrotta. onde rettamente si dice ch'al corpo assai più noce l'odor graue, e corrotto, che'l cibo, ò altra qualità di mala cōditione, e che'l ceruelo più s'offēde dal graue odore, che da qual siuoglia altra qualità.

Dice Homero, che l'Ira è vn ribollimēto di sangue, nato dal desiderio di punire l'offesa, il qual entra per il naso, & accende il sangue. Onde i Fisionomisti dicono, che'l naso ungo in punta, & acuto, con le narici larghe, significa colera, & ira, come si vede nell'Orion. l'adunco, buono ingegno, e mansueto, come

Conuenien-
za dell'O-
dore, e del
Gusto

Nomi de
gli odori
dondē si to-
gono
Definition
dell'Odora-
to
Istrumēto
dell'Odora-
to

Officio del
Odorato

Ira, & sua
definitione
secondo Ho-
mero
Fisiono-
mia del
Naso

come nel 'agnello. aquilino, magnanimo, come il Leone, & rapace come il Lupo, e crudele come è il Tigre. eleuato nel mezo, mendacità, vanità, inimitabilità, lussuria, & crudeltà. grosso e lungo, cupidigia, simplicità, e vanità. largo molto come il coniglio, e lepre; rispetto alla picciolezza, timidità, & paura. picciolo, dapocaggine. grande, colera. peloso in punta, conuertibile, e buona natura. torto, e grosso in punta, audacia, superbia, inuidia, e seditione. molto rosso, lussuria, & dedito a Bacco. auertendo che queste sono opinioni de Fisiònomisti, come habbiam detto, le quali non pongono necessità alcuna all'huomo.

Rimedio al
flusso del
sangue.

E nelle narici del naso vna vena così copiosa di sangue, che aprendosi, con difficoltà si troua rimedio per stagnarla, nõdimeno l'herba detta Bursa pastoris pestata, & incorporata con chiara d'ouo, & aceto, applicata sul fronte, ristagna il sangue: si come l'Eccellente Thomaso Thomai mostra, & dice hauerne fatta esperienza più volte, & particolarmente nel Vescouo di Lacedemonia, & dice questo esser vno de gli vltimi rimedij per ristringere il sangue, che venghi da qualunque luogo. Ma auertirassi, che quando il sangue esce dal naso acquoso, & corrotto, & che non sia in troppa quantità, in tal caso non si debbia a modo alcuno ristringere.

Sangue del
naso quando
non si deue
stringere.

Stacca, e per
che fu fatta

Sotto al Naso giace la bocca, fabricata per dar nutrimento di cibo al corpo, e d'aria alle fauci vitali per mezo delle canne del polmone.

Questa

Questa in alcuni animali è grande, & in alcuni picciola: la onde la saggia Natura non hauendo fatto cosa alcuna a caso, da quella anco si comprende quali sono gl'ingordi, & golosi; e quali parchi, & astinenti. Onde nel porco si vede la grandezza, nel qual anco vi è l'ingordigia, golosità, con lordezza, & poltroneria: dinota anco nell'huomo la bocca molto humida, timidità, & viltà per rispetto della ragione da noi detta nel flemmatico. picciola come nell'agnello, e capretto, timidità, fedeltà, ingegno, dottrina, ma lussuria: questa alle volte patisce di puzore, ouero per causa de' vapori elcuali da humori corrotti nello stomaco, ouero nel naso, o per vlcere, o putredine, che sono intorno, o dentro a essa bocca: alche volendo rimediare sia necessario guardarsi da cibi grossi, & viscosi, lasciando come cosa pessima di mangiar latte, & fortumi. Aiuta parimente a questo difetto, prima fatta l'euacuatione dell'humor peccante, mangiar dopò pasto anisi, pere, & cotogni cotti, com'anco del zenzaro condito col zuccaro: ma sopra modo gioua il mio Lesire fatto d'acqua rossa, zuccaro, canella, garofani, noci moscate, & maluagia.

Alle vlcere della bocca, gengiue, lingua, e palato si facci la decottione del Pantafile, che communemente si chiama cinque foglie, cioè la sua radice, & con detta decottione si laui i luoghi offesi, che questo è rimedio efficacissimo per detti mali. Alle crepature delle

E labbra

Fissione
mia della
Bocca.

Puzzor del
fiato, e sua
cura.

Rimedio al
puzzor del
fiato.

Lesire del
Rosaccio per
il puzzor
del fiato

Alle vlcere
della bocca
e crepature
delle labbra

labbra, piglia olio d'amandole dolci, cera, & mastice, & metti ogni cosa insieme, facendone vnguento non molto duro, & poni sopra le crepature, che va'e mirabilmente.

Seguendo l'ordine da noi cominciato, sopra la fabrica dell'huomo, alla bocca succedono i denti, quali furno prodotti dalla Natura non solo acciò seruissero come mole per macinare il cibo, ma per ornamento, & per vtilità della fauella; i quali anco in alcuni animali seruono per armatura; onde auiene, che ogni animale che hauerà i denti acuti, hauerà il labbro di sotto sfesso, si come chiaro si scorge nel Leone, nel Cane, nel Pardo, & nella Gatta, a differenza del Bue, & del cavallo. ogni animale che ha i denti spessi, & vniti, è per conseguenza di natura forte, & di sana vita, come il bue, cavallo, asino, & altri simili. Quegli animali parimente che hanno i denti acuti, & torti, sono di gran forza, & ira, & volentieri mangiano la carne cruda, come il Leone, il cane, la gatta, & altri: ma per contrario si vede succeder ne gli altri. Seruono i denti all'huomo, come habbiamo detto, per ornamento, & per vtile della fauella, e cibo. Questi per mezzo di alcuni neruetti, che dal cernello dipendono, & passano per certi piccolissimi buchi, che furno fatti a questo fine nelle radici de' denti, riceuono per via di detti buchi il sentimento; & perciò da questo nasce il dolore nei denti, per causa d'humori calidi, ouero frigidi:

Perche i denti furno fatti, e la differenza tra gli animali bruti, e l'huomo.

I denti sono nell'huomo in numero 32 & in alcuni 28.

Il numero de' denti nell'huomo è 32.

Il numero de' denti nell'huomo è 32.

Come i denti riceuono il sentimento.

Il numero de' denti nell'huomo è 32.

gidi: ma sia il dolore da che causa si voglia, piglia la coda della pastinaca marina, & tocca il dente, che subito cessarà il dolore. Con tal rimedio leuò il dolore l'Eccellente Thomai a Scipione Santacroce Vescouo di Cernia, come dice egli.

Secreto ra
ro per il do
lor de dēti

Ma perche a denti possono da due cause cagionarsi in quelli il dolore, s'auertirà, che nel dolor da cagion calda, & alle aposteme delle gengiue, si piglia coriandoli, seme di porcellana, sumaco, lenti, leuatagli la scorza, sandali citrini, rose, piretro, cantora, ana parti vguagli, & fanne a modo di pastelle, con sugo di solatro, & con quella disciolta in acqua rosa, o in aceto rosato, che sarà meglio, bagna i denti con essa, & siropiccia bene doue sarà il dolore più volte.

A dolor de
dēti caldo.

Per il dolor de dēti da cagion fredda, piglia piretro, e masticalo, che ti giouerà. ouero fallo bollire cō aceto, e quella terrai sotto il dente, che ti riuscirà. Per l'istesso piglia la foglia del Tabaco (qual erba regina si chiama in molti luoghi) & fanne vna pallotina, e ponila sotto'l dente che ti duole che leuàrà il dolore; & con quest'herba io n'hò fatto l'esperienza più volte.

A dolor de
denti fred
do.

Erba regi
na gioua
molto al do
lor de dēti

Ma se vorrai cōfermar i denti, mastica i mastici, e cōtermarāno. l'aceto scilirico parimente cōferma i denti, gli leua la putredine, e'l settore, cō quella lauandosi la bocca. ouero sarai lauanda con galle, rose, cipero, balausti di granati sumachi, con vn poco di lumerocha,

A cōferma
re i dēti.

& pesta ogni cosa bene, & farai bollire con vin nero, & stropicia bene con detta le gengiue, & radici de' denti dentro, e fuori, che si fermeranno.

A far bianchi i denti

Il corno di capra abbruggiato, stropicciando i denti, gli fa bianchi, e ristringe le gēgiue. il corallo rosso con gli ossi di datoli, pomice, ossi di sepa, & sal arso, parte vguale, ben pesto ogni cosa, riserma, & fa i denti bianchi, stropicciandoli con detta poluere.

Muraglie della Lingua.

I Denti furon fatti anco come muraglie della lingua, massime nell'huomo, acciò con quelli l'hauosse a tener a freno, e però si come tutti gli altri membri sono duplicati, quella è sol vna, onde auiene che l'orecchie sono due, & quella sol vna, quelle per ascoltare assai, & quella per parlar poco.

Diffinitio del Gusto, e suo luogo.

Giace il Gusto sottò la lingua, cioè nella parte di sotto, in vn neruo compreso in quella, che dal ceruello dipende, e si spande sopra il corpo di essa, & riceue il sapore per mezzo del sputo, ouero humidità. Di modo che l'oggetto del Gusto è il sapore, l'istrumento è la lingua col neruo che gusta, e mezzo è l'humore della salina: il sapore non può esser sentito senza l'humidità, percioche quel rispetto, che ha il colore al lume per la vista, l'istesso ha il sapore all'humido per il Gusto: e si come il colore non può esser veduto senza il lume, così il sapor non può essere gustato senza l'humido. Dalche si raccoglie, che quello che si gusta, deue esser humido in atto, ò in potèza; perche

Oggetto, & istrumento e mezzo del Gusto.

perchè essendo la lingua molto secca, non potrebbe sentire. Ma l'humor dello sputo non ci concorre come oggetto, ma come mezzo.

Il sapore è vna qualità gustabile, causata dall'humido digerito nel secco terrestre, per virtù del Sole, o del fuoco. E perchè questo humore diuersamente si mescola, e si cuoce col secco, per questo si fanno ancora diuersi specie di sapori. Tra i quali sono gli estremi tra il Dolce, e l'Amaro, e tra il Dolce, e l'Acuto; e tra l'Amaro, & Acuto: onde se il sapore s'accosta più al Dolce, si chiama Grasso, & se si accosta più all'Acuto, si dice Austero: ma tra l'Amaro, e l'Acuto, se si accosta più all'Acuto, si chiama Salso, e se più all'Amaro, si dice sapor Pontico. E questo hò detto per vn breue spartimento, per non entrare ne i liti- giosi contrasti de Filosofi, e de Medici. E perchè ne gli infermi c'hanno la febre spesse volte i pori della lingua sono ripieni di humori crudi, e grossi, e corrotti: di qui viene, che le cose dolci, paiono amare, e nelle cose sentono vn straniero sapore. E questo senso molto necessario alla virtù nutritiua, & alle delitie, e tiene molta conuenienza col Tatto. Questa è quella, che arreca all'huomo tanta grandezza, & lo fa conoscere col dire, a differenza de bruti, quanto sà, e cò il modo dell'orare, persuade gli altri huomini alla sua deuotione, & gli tira al suo volere. La onde per questa sono nate tante opinioni, leggi, scette, & heresie tra le genti. Questa moue l'huomo al pianto,

Definition
del Sapore

Diuerfità
di sapori
dove pro-
ceda.

Infermi pe-
che non gu-
stano il sape-
re.

Vtile, e de-
no che per-
ge la lin-
gua.

*Effonemia
della Lin-
gua.*

*Avvertimen-
to del Re-
faccio, nel
stinarci i
difetti di
Natura.*

al riso, alla vendetta, & alla pace. & in somma la Lingua è quella che fa conoscer l'huomo, mètre parla. La balbucente dinota humidità, semplicità, vanità, instabilità, bugia: ma servitiale: onde Demostene come saggio conoscendo questo difetto in lui, superò la sua natura, come anco fece Socrate, & il primo di balbucente, diuene tanto eloquente, che non fu mai tra Greci il miglior Oratore, e l'altro fu sì continente, che tra i Sauì di quel tēpo non hebbe pari. Perciò ognuno studiafi oue conoscerà qualche difetto in lui, col mezzo di questi segni di fuggirlo, e non si lasci vincer dall'ignoranza, di dire, son fatto così dalla Natura, percioche ella sempre si sforza di fare il meglio, ma le diuerse forme, & qualità di temperamenti nascono dalle cause da noi dette. E si come di balbucete l'huomo si fa eloquente dal continuo dire, & scioglièr la lingua, così di molto ciarlatore, & bugiardo, si tenga a freno, che si farà tacito, & non parli, se non a tempo, però che si come l'huomo parlando a tempo non merta biasmo, così quando parla fuori di tempo, merta riprensione; e si vuol dire per prouerbio commune, che l'huomo sà assai, quando non facendo bisogno, sà tacere.

Quei c'haueranno la lingua veloce, la ritenghino, perche dinota colera, poco ingegno, e di facil credenza: quāto alla colera si ritenga la lingua, che non accrescerà l'ira, & non crescendo l'ira, l'animo non sarà impedito dalla

souer-

fourchiale, & all'hora il temperamento si farà più proportionato, & s'acquisterà l'ingegno, onde acquistato l'ingegno, e non hauendo impedito l'animo, vederà col lume della ragione le cose nel suo proprio essere, & a questo modo vederà che potrà più il libero volere dell'huomo, che non ponno tutti i significati del mondo.

La lingua grossa significa flemmatico, & per conseguenza grosso ingegno, percioche la flemma cagiona questo: & così s'ha da intender nel resto di questa Filosofia, se ben da me non vi è da per tutto accennata la causa. La lingua rossa, & lunga, sapienza.

Quanto alle sue infermità, giouerà quello che habbiamo detto della Bocca, & delle Gengive.

Hora per finire tutto quello, che è compreso nel capo, se ne verremo dalla lingua alla faccia, la quale fu dalla Natura fatta acciò come in chiaro, & lucido cristallo, in quella mirar si potesse, & comprender da quella la vergogna, la modestia, l'allegrezza, la tristezza, la colera, & la quiete, per la diuersità de gli effetti, cangiandosi hora in rossore, & hora in pallidezza.

Questa dunque è la principal parte nel nostro corpo, che mostri la bellezza, & la bruttezza. Si come Publio Lentulo Vicoconsole chiaramente dimostra al Senato Romano, nella sua Epistola, trattando della

Della Faccia,
cia, & parte
che fu
fatta

bellezza di Giesu Christo nostro Signore, senza pari al mondo. Il tenor della quale è questo.

EPISTOLA MANDATA DI
Gierusalemme al Senato Romano.
da Publio Lentulo.

Bellezza di
Giesu Chri
sto.

E Stato à i nostri tempi vn'huomo, il quale hora viue, di gran virtù, chiamato Giesu Christo, che dalla gente è detto Profeta di verità, & i suoi discepoli dicono, ch'egli è Figliuolo di Dio. Resuscita morti, & sana infermi: è huomo di mezzana e giusta statura, & molto bello d'aspetto: ha tanta maestà nel viso, che quei che lo mirano, sono sforzati ad amarlo, e temerlo. Ha i capelli del color della nocciola ben matura, fin all'orecchie sono distesi, & dall'orecchie fin su le spalle sono del color della cera, ma più rilucenti. Ha nel mezzo della fronte in testa il crine all'vspanza de Nazarei. La fronte è piana, ma molto serena. La faccia senza nessuna ruga, ò macchia, accompagnata da vn color moderato. Le narici, & la bocca non possono da alcuno esser riprese con ragione. La barba è spessa, & a somiglianza de i capelli, nō longa, ma fessa per mezzo. Il suo mirar è molto gratioso, e graue. Ha gli occhi gratiosi, e chiari; & quando riprende, spauenta: quando ammonisce, piace. Si fa amare, & è allegro con grauità. non è mai stato veduto ridere, ma si bene piangere.

Faccia di
Giesu Chri
sto.

Barba di Ge
su Christo.

Occhi.

Ha

Hà le mani, & le braccia molto belle. nelle conuersationi contenta molto, ma di rado vi si vede, e quando vi si troua, è molto modesto. Nella vista, e nell'apparenza è il più bell'huomo, che si possa imaginare.

Mani e braccia.

In questa relatione si contengono tutte le parti perfette di bellezza, onde mostra Lentulo la faccia di nostro Signore di aspetto tanto di maestà colmo, che non se gli poteua aggiungere cosa alcuna.

La faccia rossa con bianchezza, e lentigini significa calda complessione. il color bianco nella faccia, ouer fusco con alquanto di bianchezza, ò color di gesso, ò di piombo, dinora fredda complessione. il color bianco mescolato con alquanto di roschezza, & pelle morbida, significa buona complessione. il color negrigiante, ò verdeggiante nella faccia, dimostra malinconia. il color liuido; ouero smorto significa mala complessione.

Colori della faccia quello che dinota.

Restaci per finire la fisionomia del capo i capegli, i quali furon dalla natura prodotti per difesa del cerebro, & ornamento del capo. Et perche sono in alcuni rossi, in altri neri, altri biondi, & castagnacci; per le quali differenze i Fisionomisti si posero a dire molte cose, che al a ragione s'accostauano: & anco molte ne dissero, che nausea rendeuano al vero, & natural Filosofo: pertanto quini n'addurremo alcuna. Dicono, che i capegli distesi di color bianchi, ò blondi, sottili, e molli,

Capegli che furon fatti.

Colori vari nei capegli quello che dinota.

signi-

hgnificano l'huomo timido di cuore, & debole di forze, amico di pace, & conuenenoie di pratica. I capegli grossi, ricci, & curti dinotano fortezza audacia, ma inquietitudine. I capegli molto ricci significan simplicità, & durezza d'ingegno. I capegli rossi dinotano colera, ira, & sdegno subito. I capegli biondi dinotano buona complessione, con honore, & vanagloria. I capegli molto neri dinotano buon ingegno, di forza conuenenoie, amico di pace, & secretezza. I capegli in molta quantità, cioè spessi, significan calda complessione, lussuria, poca memoria, & cupido di molte cose. I capegli che in gioventù diuengono bianchi, ò canuti, dinotano lussuria, audacia, instabilità, & attitudine nel parlare.

**Rimedio p
i capelli,
che casca-
no.**

Molte volte sogliono i capegli cadere per varie infirmitadi, però volendogli ritenere, bisogna lauari spesso con l'orina del cane, che questo è rimedio perfettissimo per ogni sorte di pelarella, e non lascia diuentar l'huomo caluo, anzi fa nascer i capegli doue mancano: ma bisogna primieramente la sera; quando si vā al letto vngerli il capo con la pianta del lino abbruciata, & inbagnata nell'olio commune. La farina de i lupini, con l'orina di fanciullo vergine fa cascare i capegli, & vieta, doue con quella si tocca, molte volte che non rinaschino. Epifanio medico questo insegna.

**Rimedio p
far cascar i
capelli.**

Per far biondi i capelli, si piglia l'herba
chia-

chiamata ellera . & si fa con quella dopò secca , la cenere . abbruggiandola , con la qual cenere si fa lescia (ò ranno , come si dice in Toscana) & con quella si laui il capo , continuando dui mesi , che si faranno biondi .
 Pigliando anco i lupini amari , & facendogli bollire in acqua commune , & con quella lauarsi il capo , e dopò asciutti i capegli , ongerli con olio di mandole dolci , diuengono biondi .

A far biondi
 di i capelli

Il fiele di Toro con sterco di rondine posto insieme , & vngendo i capelli , diuengono biondi . il simile fa il fumo del zolfo .

Ma se vorrai tardar la canutezza , & fare i capelli neri , abbruccia i funghi che nascono sopra le noci , & stempera la sua cenere con olio d'oliua , & vngi .

A far i capelli neri .

Sotto i capelli del capo , vicino alle radici , sogliono venire delle pustole , & tigna , alle quali pustole per guarirle si piglierà cammilla , & si farà bollire in aceto , poi si bagnerà con detta decottione , ò bollitura , che guariranno ; & se aggiungerai in questa bollitura elleboro bianco , giouerà alla tigna . ma sopra modo gioua a i detti mali il mio Pecilt .

Pustole che
 vegono sotto
 i capelli
 nel capo , &
 tigna come
 si guarisce
 no .

La limatura del corno di ceruo , con olio commune , & con quello vngendosi , fa morir i pedocchi . Vale mirabilmente a questi sporchezzi l'herba Regina , con olio commune . l'olio di frumento guarisce le crostole , che vengono a bambini .

Rimedio p
 i vermine
 el che ven
 gono sopra
 il capo .

Gouernar al
dolor idel
capo.

Sono di commun volere la maggior parte de' Medici che'l più ottimo rimedio per il dolor di capo, sia il mangiar poco, & ber poco; ma il dormir sia assai, eccetto in quei dolori, che sono causati dallo stomaco per effusione di cholera.

A dolor di
capo cagio
nato da fra
gidità.

Se il dolore del capo procederà da cagion fredda, si conoscerà da i molti stranuti, e dalla grauezza del sonno. la sua cura sarà il mele, posto doue si sentirà il dolore. la menta parimente cotta con orzo, & posta sopra la fronte, leua il dolore.

A dolor di
capo p cau
sa calida, &
frenesia.

Auertirassi che al graue dolor del capo da cagion calida, si vedrà l'infiammatione, & i tumori con la rossezza delle guancie, alla cui cura si faccino l'euacuationi dell'humor peccante. poi piglia l'aceto, & l'acqua rosa, e tira su per le narici del naso, ch'incontinentemente si leuerà il dolore. Vale anco l'unguento bianco di Galeno, se sarà lauato più volte con sugo di solatro, di sépreuiuo, d'indiuia, di zucca, & di agresto, vngendosi poi con detto vnguento la fronte, & le tempie, ponendoui poi sopra foglie di salce verdi, leua marauigliosamente in vn istante il dolore. Ma se ci sarà frenesia, si faccino le fregagioni alle gambe, & sotto le piante de' piedi, ma alle piante de' piedi siano con sale armoniaco in polue sottilissima. & se non gioua, si mettino le sanguisucche alle vene hemoroidi.

A vertigi
ni, emigra
nea, & al
tre passio
ni del ca
po.

Per l'emigranea, vertigini, e fredde passioni del capo, piglia aloè epatico, bdelio, polpa
di

di coloquintida, diagridio, scorzi d'elloboro negro anna. dr. i. euforbio, nitro ana, dramma meza, componi con sugo di cauoli, & fanne pillole, delle quali ne darai tre per volta dopo il primo sonno, tre volte al mese, o come bisognerà.

A tutti i dolori di capo fuggirai il seme d'agnocasto, il latte, l'orobo, la mirrha, l'incenso, i corimbi d'hellera, il zaffarano, il storace calamita, l'oliue, la palma, le noci, l'assenzo, la ferula, e la mandragora.

Per far buona memoria, si piglierà ogni mattina nel leuarsi di letto meza dramma di confettione; anacardina, in acqua di melissa, che non solamente aumenta la memoria, ma fa buon intelletto, & è rimedio raro per la letargia.

All'apoplezia cioè goscio'a, paralesia, stortura di bocca, spasimo, tremore, & altre malatie de' nerui, il gouerno si faccia tutto alla nuca, doue essi nerui prendono la sua origine, vngendo detta enuca con olio di castoreo, vulpino, & simili. ma il mio Picile fa per tali infirmità miracoli di natura, & oltre all'ongerli beuasi ogni mattina nell'aurora la decottione di brionia in acqua mulsca.

La decottione dell'Agalloco fatta con zucchero, e tolta ogni mattina conforta mirabilmente il ceruello, e distilla il catarro.

L'infusione di fiena preparata con ciuamomo, & anisi, fatta in decotion di fiori cordiali, libera l'huomo da ogni sorte di malinconia,

& vale

Cose che fanno d'ogni laetitia

la memoria

Memoria come si fa e buona.

Memoria & ozio

Malatie che dipendono dal capo ne i nerui come si curano

Rimedio mirabile per confortare il ceruello

Rimedio per la malinconia, & per l'incubo

& vale a quelli, che nel principio del sonno si sentono adosso vn peso, che gli aggraua, e che quasi gli soffoca, e non possono gridare, la quale infirmità è detta incubo, che è nome di demonio, dal qual pensa il volgo, che sia prodotto questo effetto, ma s'ingannano, perciò che il tutto procede da iopilatione de nerui, i quali tutti dipendono dal ceruello, & dall'enuca, da cui dipende ogni nostro moto.

La Peonia, cioè la sua radice, ò seme portata al collo, e beuuta con acqua di mele, ò di hisopo è ottima al mal caduco. **secreto di Theophrasto**.

Quelli che non potranno dormire per difetto di materia, purgasi quella con la debita digestione, poi s'vsi le sementi del papauero, & dormiranno. Ma se il difetto viene da mala complessione senza materia, si dee curare con cose alteranti all'opposito. Piglia Isquiamo, scorze di mandragora, seme di cicuta, sugo di sempreuiuo, sugo di fumusterre, e mescola ogni cosa insieme, con fiel di lepore, & con o'io di mandragore, & fanne pasta, con la quale farai vna palla, ponendola sotto all'odorato, farà dormire.

Per discacciare il sonno profondo a quelli che non si possono destare. Piglierai i capelli dell'huomo, & li abbruggiarai, ponendoli in aceto tanto che si facci vnguento, il quale porrai nellenarici del naso, che incontante si destaranno.

Quelli che dormendo si sognaranno di vedere

Enuca ma-
droue men-
ni.

rimedio al
mal cadu-
co.

A prouoca-
re il sonno

A discacciar
il sonno.

dere cose rosse, ò fare spofalici, ò ballare, ò mangiar cibi do ci, sentir vento, veder carne, ò sangue, e simil cose, dinota in loro soprabondare il sangue.

Sogni che
significano
dominio
di sangue

Quelli che si sogneranno di vedere fuoco ardente, casa abbruggiare, carboni accesi, scintille di fuoco, folgori, tuoni, il cielo rosso, pietre infiammate, pataglie, gridi, ò rumori, color giallo, ottone, oro, rame, capelli biondi, mangiar cose amare, & altre cose simili, dinota in questi dominar la colera.

Sogni che
significano
colera.

Quando l'huomo si sognerà veder piogge, vdir fiumi, mare, acque, fonti, pozzi, laghi, andar naui, pesci, rete. lauar cose bianche, veder color bianco, come calcina, bombaso, latte, cascio, & altro. cader in acqua, lagrime, sputo, vrina, siroppo, butiro. nuotare, lauarli il capo, & altre cose simili, significa in quello regnar la flegma.

Sogni che
significano
flegma.

L'huomo che si sognerà di veder color nero, o fusco, o fumo, tenebre, sepulture, infermi, ossa de morti, corpo morto, tristitie, impotentia, essere in pregione, obligato, ò annegato, veder cose mostruose, sentir rumori da lungi, odorar cose fetenti, & simili altre cose, dinota Malinconia dominare.

Sogni che
dinotano
malinconia.

Quando gli humori si distemperano, e che tra loro si alterano, all'hora l'huomo hauendo il corpo pieno di mali humori, si sognerà aggrauarsi molto della vita, ò essere caricato per proprio volere, ò per forza, voler

Sogni che
dinotano
mali humori

80 IL MICROCOSMO

voler andare, e non potere, andar per luoghi sporchi, & puzzolenti, aneggiar fango, sterco; ò cosa turbolenta, & a tre fini i cose. Il sentirsi anco doler la vita il giorno, spada-
giar spesso, e distirarsi; l'hauer poco appetito fuor del solito; tutte queste cose dinotano mali humori & pristina infirmità. Purgansi dunque

DEL COLLO, ET PETTO,

ne i quali si mostra perche la Natura hab-
bia fatto quelli, con tutto quello che
appartiene alla sua proportion, e
lito, & armonia, con la cu-
ra delle sue infirmità.

Cap. V. 1.



V. locato il capo nella par-
te superiore di tutto il cor-
po dalla Natura (come
habbiamo detto) per esser
tra il tutto il più nobi e, &
il più degno istrumento;
gli fu da questa marauig-
liosa Maestra dato per suo sostegno il Collo,
come colonna ch'hauesse a posarsi sopra la
base del petto, acciò nell'eminente monte del-
le mammelle, & nella fucina del fegato, con i
mantici del polmone, & le fauci che da quel-
lo dipendono, potesse il frigido & humido
cernello esser da questi spiracoli suffragato a
suoi bisogni: & con i caldi fumi aiutato, &
nutrito

Il seggio
del capo
qual sia.

nutrito per via delle cauernose canne, & per la strada delle tortuose vene, che dal Fegato dipendono, & dalle arterie polsabili, che dal Cuore riescono. Et si come l'ordine di ogni architettura ricerca i fondamenti reali, & atti al suo sostegno, così l'industriosa fabbricatrice ordinò differentemente in proportionē a ciascun capo il collo, o colonna; onde auiene, che in alcuni si veggono i colli stortuosi, sottili, grossi, mediocri, lunghi, e curti: le quali differenze non senza cagione anēgono, si come i più saggi Fisionomisti dicono, pertanto tengono, che'l collo lungo, e biāco dinoti molta humidità, frigidità, e timidità, & oltre che mostri anco lunghezza di piedi con strettezza significa, com'essi vogliono, simplicità, instabilità, debolezza, e volubilità, cō pericolo di diuenir tifico, & etico per la distanza ch'è dal capo al petto; alquale gli aggiūgono anco la voce tremolante, e sottile, e poca cōpleSSIONE. Il collo grosso, & corto significar fortezza, vogliono, con iracondia, discretezza, stabilità, & buon intelletto, e voce grossa.

All'enfiatione del collo si ongerà cō olio di mandole dolci, e si diuertirà cō le fregagioni delle gambe, & coscie; & se non gioua, si mettino copette, ò ventose, e si purghi con il consiglio del Medico, quando queste nō vaglino.

A tifici, ethici, & asmatici, si piglino le bacche di lauro tritte, & incorporate con mele, & sapa vaglino, lambendole, alle soprascritte infirmità, & giouano a quelli

Differenza
del collo, &
quello che
dinoti tal
differenza.

Collo sottile,
quello
che signifi-
chi.

Collo grosso,
quello
che dinoti.

Rimedio al-
le infirmità
che vengono
al collo.

Rimedio a
tifici, & ethici.

che patiscono strettezza di petto, & a i catarri che discendono dal capo; ma sopra ogni medicamento gioua il mio Lesire da me fattone l'esperienza più volte.

Petto, e polmone perche fusse fatto.

Fabricò la Madre vniuersale il Petto acciò egli fusse ricettacolo del Polmone, e del Cuore, perciò lo fece cauernoso, con molte cartilagini, ossi, muscoli, & nerui, a fine che il Polmone, come mantice potesse raccorre l'aria,

dalle sue fauci, e quella trasmettere con la respiratione, al Cuore, per refrigerare l'immenso suo Calore. Et perche si trouano alcuni col petto rileuato, altri basso, alcuni amplo, altri ristretto, a chi pelosi, & a chi senza peli: pertanto a queste variabilità addurtemo anco la causa. Il petto amplo, & muscoloso significa l'huomo forte, audace, cupido, ingegnoso, superbo, & iracondo. Il petto stretto, & nel mezzo alquãto rileuato, significa l'huomo di buona natura, di spirto eleuato, di consiglio graue, & d'ingegno, e prudenza mediocre.

Il petto peloso significa caldezza, lussuria, ingegno grosso, ma faticoso. Il petto nudo di peli dinota humidità, e poca capacità. Il petto piano, magro, e senza peli, significa timidità; ma buon ingegno, pacifica vita, & dura conuersatione.

Rimedio alle infirmità del Petto.

Per l'infirmità del petto pigliasi radice di centaurera maggiore al peso di due dramme in acqua di sebesten; che sia alquanto calda, e questo si torrà ogni sera quando si vada a dormire, dieci, o dodici sere, che non è il più marau-

ragionato rimedio per il catarro, per chiarificar la voce, per rimouer la tosse, quantunque vecchia per leuar ogni strettura di petto, & per thifoci, & quelli che sputano il sangue.

Al catarro caldo s'affottigli col restringer la dieta, & non si bea vino, ma acqua d'orzo, & è buono soluere il ventre, dopò pigliafi seme di papauero bianco, draganto, ana, dram. meza, seme di cucumero scorticato dram. .i. & diafi a bere con acqua di sebesten.

Quando il catarro procederà da causa fredda, si pigli il comino cotto nel vino insieme, con fichi secchi, beuendo quel vino cura la tosse fredda della canna del polmone, & ongendosi caldi con il mio Pecile la concavità del petto, fa mirabil opera.

Giace, come habbiam detto, il Cuore nel Petto, la cui stanza è nel mezo di quello, difeso dal polmone, & armato di 24. coste, dodici alla sinistra, & dodici alla destra, il qual è tanto necessario alla vita, che non si troua animale per piccolo che si sia, che non sia dotato di questo membro nobilissimo, ò non tenghi qualità, ò forma di quello. Dice il magno Stagirita, che il Cuore è la fucina della vita d'ogni specie d'animali, percioche tutte l'altre membra del corpo riceuono da lui spirito e vigore; & secondo questo Nouerator della Natura, egli è il primo a nascere, & l'ultimo a morire.

Auiene molte volte per la souerchia malignonia, ò per souerchia allegrezza, ò per va-

Al catarro
caldo.

Al catarro
freddo.

Il Core per
che fusse
fatto.
Quante co-
ste habbia
il Petto.

Aristotile
quello che
dice del
Cuore.

Remedio al
batticuore

pori, che ascendono da humori corrotti, da diuerse parti del corpo, che il Cuore riceue molta passione, & perciò palpita fuori dell' vso naturale, la quale infirmità è chiamata da Medici moderni cordiaca: alla cui cura si farà prima vna pitima al cuore con acqua rosa, zaffrano, spodio, specie, cordiali temperate, muschio, & ambra, aggiungendoui vn poco d'aceto rosato, & maluagia, & dopò euacuato il corpo, con manna dissoluta in acqua di fiori cordiali, s'vsi di bere ogni mattina inanzi pranzo due sorfate di maluagia, o greco, con acqua rosa dentro. Ma il mio Lesire supera, dopò fatta l'euacuatione, & pitima, tutte l'altre cose, togliendone dui cucchiari alla volta.

DELLO STOMACO, E SVE
infirmità, con gli altri membri,
che soggiacciono a quello.

Cap. VII.

Perche fus-
se fatto lo
stomaco, &
suo proprio.



OTTO il petto è lo stomaco, il quale fu fabricato per ricettacolo del cibo, & per dare nutrimento a tutto il corpo, non altrimenti, che il buon padre, che gouerna la sua famiglia. Il suo proprio è d'appetire, ritenere, & cuocere il cibo come in vna caldara, & dopò cotto mandarlo a tutte le membra, cioè il mi-

migliore, & la parte più sottile viene distribuita dal fegato a gli altri membri per mezzo di alcune vene picciole, & ramosc. il resto, che è la parte più grossa, è portata da gl'intestini al sesso in feccia, riceuendo la vessica l'humido elemento, & la milza il terreo: & perche auiene molte volte, che le vene non restano compitamente purgate; onde si causa in quelle qualche poco di superfluità, la quale cacciata dal sangue più puro, si volge alle parti del corpo più deboli, & quelle assalendo, gl'inuia dette superfluità, & da queste ne nascono tal hora l'infirmitadi, accompagnate con altre cagioni, che sono il più delle volte dalle diuerse viuande, perche non essendo tutte d'vna qualità, e natura, l'vna contradicendo all'altra, si fa digestion contraria, perche l'vna impedisce l'altra.

La radice del legno aloè beuuta al peso di vna dramma dissecca l'humidità, & mitiga l'ardore dello stomaco.

La melissa mangiata a digiuno conferisce allo stomaco freddo, & humido, & fa digerir il cibo grosso. Compositione per l'istesso. Piglia triompiperon, spigonardo, zenzero, rose rosse ana dr. 10. legno aloè a peso vguale, componi con mele buono, facendo bollire, & spuma, dopò piglia la decottion di menta, & con quella tempera, e beui. ma il mio Lesire è eccellentissimo per tal difetto.

A coloro che hanno ripieno lo stomaco per adunanza di cattui humori, per il che s'inco-

Malatie con
de proce-
dano.

Cose che
esfortano,
& corrobora-
no lo sto-
maco.

A stomachi
freddi, &
humidi.

A stomachi
ripieni.

pizano, e quasi mordono, si prouochi il vomito, e se non possono spontaneamente vomitare, si dia loro molto olio buono, dolce, & caldo, & prouocherà il vomito, e soluerà il vêtre.

A far vomitare

— Ouero dà a bere ossimele scillitico con acqua calda, & dopo il vomito dà assentio cotto con mulsà, e poi vino con acqua calda.

All'ardore dello stomaco

— Piglia le pigne poste in sugo di porcellana, che acquietano l'ardore dello stomaco. Elettuario d'olibano liquefa la flegma, & è conueniente a vecchi, percioche conforta il calor naturale.

Al singhiozzo

— Il stranutare, ò ritenere il fiato, ò sorbire aceto con comino; ouero spruzzar acqua fredda nella faccia all'improviso, mandano via il singhiozzo.

Cose che confortano lo stomaco

— Le frondi di cipresso incorporate con cera, & poste su lo stomaco, lo fortificano; la noce muscata usata ne i cibi conforta lo stomaco, discaccia le ventosità, & leua le superfluità, fa buon fiato, corrobora il fegato, assottiglia la milza, & la conforta.

Perche fusse fatto il fegato.

— Giace nella parte dritta sotto le coste men dose il fegato, minera di tutti gli humori, il quale fu dalla Natura fatto per conuertire il cibo in sangue, & quello inuiare a tutte le membra del corpo.

Rimedio all'oppilazione, & hidropisia.

— Questo patisce alle volte oppilatione, alla quale volendo prouedere, offeruato prima la buona regola del viuere, & pigliando ogni mattina a digiuno per vn mese vn cucchiario di siroppo di cicorea con reubarbaro, nò solo

manderà via l'oppilatione, & ogni giallura, ma etiãdio libererà l'huomo dall'hidropisia, pur che non sia confirmata. Alcuni mettono insieme con detto siroppo vna parte di ossimele semplice. Il mio Lesire è mirabile per il fegato, & sue infirmità.

L'Armoniaco trito con aceto, & applicato mollicca le durezza del fegato.

Alla durezza del Fegato.
Milza, & p-
che su fatta

Nella parte sinistra del ventre nel più basso luogo fu locata la milza, acciò ella hauesse a riceuere la parte più fredda del cibo preso, che resta nella digestione. Questa è la stanza dell'humor maninconico, si come la cista del fele della colera.

Quelli che patiscono della milza si deuono cauare sangue dalla vena saluatella della man sinistra, perciò che non si troua meglio (secon- do che scriue Galeno nel libro di curare l'infirmità) che'l cauare sangue. Il mio Picilt on- gendo la parte della milza leua la sua durezza, & la risolue. La sommità di tamarisco con le scorze di radici di frassino, radici di scolopendria, scorze de radici di caperi, ana on. 2. accoro lib. 1. pesta, & macera in aceto per tre giorni in vaso coperto, poi cuoci finche si consumi la metà, & poi cola, & aggiungiui alla colatura mele puro lib. 2. & cuoci vn'altra volta a fuoco lento finche si consumi l'aceto, & di questo ossimele danne la mattina vn cucchiaro due, ò tre hore auanti mangiare, soprapo- nendoui alla parte della milza questo impiastro. Piglia scorze di radici di capperi, radici

Oppilatio-
ne, & durezza
della
Milza, &
sua cura.

di scolopendria, & di tamarisco, radici di cl-
 clamino ana on. i. e meza, foglie d'ellera ma-
 nipolo i. ammoniaco poluerizzato on. i. pesta
 & infondile in tanto aceto, che si bagnino per
 vna notte, poi la mattina cuoci finche cali la
 metà, dopò aggiungeui acoro poluerizzato
 quantità sufficiente a debita forma d'empia-
 stro, & opera.

DEL VENTRE, ET SVE
 infirmità. Cap. VIII.



ORA che habbiamo trat-
 tato dello stomaco, per fini-
 re la nostra incominciata
 fabrica, se ne verremo al've-
 tre, il quale essendo quello,
 che riceue per via de gl'in-
 testini, e vessica gli escreme-
 ti, & le feccie del cibo, auiene molte volte per
 varie indispositioni, che quello si stringe tan-
 to, che detti escrementi non possono passare
 a' vasi ordinarij: e per il cōtrario da altre cau-
 se contrarie in alcuni succederà tanto rilassa-
 mento delle materie escrementose, ch'in bre-
 ue tempo, se non rimedia, lascia la vita.

Et perche sono molti huomini i quali abhor-
 riscono tanto le medicine per bocca, che più-
 tosto si lasciano finire, che prenderle, onde
 acciò questi tali non perischino, si faranno i
 sottoscritti rimedij.

A quelli dunque che non potessero andare
 del

Perche suf-
 se fatto il
 ventre.

del corpo : piglia esula, hermodatrile, col-
quintida, elleboro nero, e bianco, aloè di cia-
scuna cosa parte vguale, & fa vnguento con
succo di brionia, col quale quando tu vorrai
hauere il beneficio del corpo, vngi le piante
de i piedi, che ti seruirà tanto, quanto ogni
medicina solutiuua presa per bocca.

Vale anco a questo la radice di pan porci-
no tritta, & posta sopra l'ombelico.

Il duro del pomo granato, cauandone il su-
go, seccato, & poluerizzato, & posto ne' cibi,
ristringe il flusso. Lenti cotte con radici di ro-
uere o quercia, aggiuntoui olio cōmune, gio-
uano. Il sangue di becco, di capra, di lepore,
o di ceruo, mangiato fritto nella padella, è di
gran giouamento. Il succo de cotogni con
fiori di lambrusca dentro poluerizzati, & be-
uuto stagna ogni sorte di flusso, come diaria,
lienteria, & disenteria.

La decottione del fien greco beuuta gioua
al tenasino, cioè quādo l'huomo ha grā volon-
tà d'andar del corpo, con premiti, e non può.

Sia il dolor colico da materia grossa, fleg-
matica, o venga da ventosità, o da retention
della feccia, si faranno nel principio i cristeri,
che leniscono con alquanto alleuiamento di
ventosità. La decottion della camomilla vale
al dolor di fianco, la galanga vale alla colica
ventosa.

La decottione delle frondi secche, e del se-
me di aneto beuuta gioua a tutti i dolori del
corpo, com'anco il cimino cotto con oglio, &
sale,

A soluer il
ventre se-
a pigliar
per bocca.

Al flusso
del corpo
d'ogni sor-
ta

Al tenasino

Al dolor
colico.

Stomaco

90 IL MICROCOSMO

iale, facendone clisteri. Brodo di gallo vecchio pelato viuo, e poi battuto, nel cui ventre si metta polipodio, senna, seme di cartamo, dauco, anetho, sal gemma, & cotto in vna pignatta grande piena di acqua, & poi che sarà consumato la metà, mettasì in pignattà minore, e così successiuamēte finche resti solamente libbre 2. ouero 3. beuendone lib. 1. e meza, ò almeno lib. 1. per due hore inanzi mangiare, & del resto si facci cristero, ch'è rimedio per il colico senza pari.

Vale mirabilmente a vermini la decottione di calamento beuuta con mele, & sale.

La ruta cotta nell'olio, & beuuta vale al medesimo. L'acqua d'acetosa, di gramigna con l'agro di cedro, fa mirabil proua.

Vna gocciola sola di olio di solfo beuuta con acqua cotta vale.

L'acqua rosa beuuta con sugo di limone, e zaffarano ammazza valorosamente i vermi. secreto del Tomai.

Il fumo de i bottoni del fiore del tasso barbasso insieme con terebentina, & fior di camomilla riceuuto per vna buca d'vna banca forata, vale al dolor del sedere, all'uscir del budello, & alli premiti.

Verga di pastore cotta con vino, & con quello bagnandosi, cura le morici di dentro. la poluere d'aloè le secca.

Per leuar il dolore, grasso fresco di gallina, d'oca oncia 1. olio rosato onc. 2. cera quanto basta, & disfa, & poi quando sarà freddo aggiungi

A vermini

all'uscire
del budello

Alle more
ne.

giungi oppio dram. i. zaffrano dram. meza,
& con rosso d'ouo fresco fa vnguento, e metti
sù, che leua il dolore, & è rimedio raro.

DELLA VESSICA, VERGA,
testicoli, & rene. Cap. IX.



L ricettacolo dell'orina è la
vessica, la quale fu a questo
fine dalla Natura fatta,
percioche separandosi l'ori-
na dal sangue, e da tutti gli
altri humori si trasmuta,
quasi in natura di flegma, & acqua, & adunā-
dosi nella concauità dell'i dui rognoni, situati
vno a mano destra sotto il fegato, & l'altro a
man sinistra sotto la milza, è catclata da loro
alla detta vessica per quelli dui meati, che gli
Notomisti chiamano vritici.

E se bene sono ventinoue sorti d'orina, due
solo sono proprie & naturali, delle quali l'vna
significa passion di fegato, e delle vene; l'altra
della vessica, & delle rene. Debba si perciò
considerare due cose nell'orina, sostanza, &
colore; essendo, come habbiamo detto, l'huo-
mo composto di quattro complessioni caldo,
freddo, humido, e secco, il caldo, & il freddo,
è la cagione del colore, & l'humido, e secco,
è cagione della sostanza; il color rosso è ca-
gionato dalla caldezza, & il bianco dal fred-
do, l'humido cagiona la sostanza spessa, e tur-
bolente, & il secco la leggiera.

Vessica, &
perche fu
fatta.

Vari colo-
ri d'orina,
quello che
dinotano

lib. primo
cap. primo
lib. 3.
al. 1. 1. 1.
al. 1. 1. 1.
al. 1. 1. 1.

Quando

Segni di
morte nel
l'orina.

Quando l'infermo farà l'orina nera, e quasi verde, e poca, dinota morte. L'orina con molta feccia nel fondo, e con nuvola nera a modo di caligine. Morte. L'orina, che non tien il color fermo in quello che ha febre. Morte. L'orina molto rossa in quello che non suda alcuna volta. Morte. L'orina, che ha color di fele in febre acuta, e nel fondo a modo di semola. Morte. L'orina molto bianca in quello che ha febre. Morte. L'orina varia, cioè di molti colori. Morte. L'orina con sangue nel fondo. Morte. L'orina poca, & squamosa, spessa, e spumosa, morte, massime in donna. L'orina, che ha buon colore quando le esce fredda, e subito muta colore. Morte. L'orina rossa, e poca, che habbia spuma sopra, & in mezzo sangue, & appresso il fondo, significa gran dolor di capo, & di stomaco, & reni, & del tutto morte.

Orina che
dinota vita
nell'infer-
mo.

L'orina in quantità nell'infermo dinota liberatione del male. L'orina, che di prima ha brutto colore, poi si muta in migliore, dinota liberatione. L'orina, che assai abbonda, & dura assai con il suo colore, significa in tutto liberatione.

L'orina del
la donna ver-
gine, e del-
la gravida
come si co-
nosca

L'orina della donna è molto differente da quella dell'huomo, perciocche l'orina del maschio in ogni sua diuisione ha i colori più pieni rispetto a quella della femina, essendo che la donna è dissimile in ogni grado, come si ha detto. Onde si vede per esperienza, che l'orina della donna vergine è lucida, e chiara, con apparenza sottile, & s'arresta al color citrino

in

in tempo di sanità. L'orina della donna non vergine si mostra tutta al contrario, cioè alquanto torbida, ne mai si mostra chiara, se non quando è grauida ne i tre mesi. Auertendo, che propriamente ogni orina di donna ha più la parte biancheggiante, che rosseggiante, & è di apparenza più grossa, che quella dell'huomo, e meno colorita. L'orina bianca senza spuma, ouero bianca nel fondo, & di sottil sostanza, dinota molestia nella matrice per causa fredda. L'orina spumosa, come bianca, e turbolenta, significa dolor di capo, e di fianchi, & di stomaco, & secondo più, e meno che sarà la spuma, tãto sarà il dolore, e maggiore, e minore. L'orina rossa, e chiara, & sopra spuma, dinota dolore nella parte sinistra. Auertendo, che nel tempo dell'Estate l'orina della donna grauida è alquanto sanguinea, & nel tempo dell'Inuerno è molto bianca.

Gomma di ciregie beuuta nel vin bianco manda fuori quello che è nel meato, & che impedisce l'uscir dell'orina. La decottione delle radici d'althea fatta nel vino, & beuuta gioua alle difficultà dell'orina, & così gli anisi, & il vino d'assenzio.

Mirra, & calamento beuti in acqua inanzi cena gioua a coloro che pisciano in letto. Vn'altro rimedio per le donne, piglia sugo di foglie di cipresso, olio di sesamo ana oncie 2. mescola, e dà a bere la mattina, e quando si vada a dormire per tre dì, & non si mangi cose acetose, ne herbaggi.

Orina della donna, che è inferma come si conosca.

Rimedio a prouocar l'orina.

A ritenere l'orina a quei che pisciano in letto.

Segni per
poscere la
pietra nelle
reni.

Quelli che sentiran grauezza nelle reni, & che l'orina sia bianca con spessezza al fondo, o sabbia, o feccia, faranno questi segni di pietra. Piglia il nocciuolo del nespolo, seme di ginestra, & pietra giudaica rotata sopra mola da barbiere, & d'ogni cosa fa poluere, dandone per tre mattine continue a digiuno in acqua di sassifraga, ouero anonide, che questo è singolar rimedio per rompere, & far orinar la pietra che ha l'huomo nelle reni, & nella vesfica. La poluere della scorza di granchio d'acqua dolce è mirabile per la pietra. La Peonia beuuta in uino vale a i dolori de reni. La decoctione della Bettonica è parimente per questo dolore perfettissima, da me sperimentata, & anco per tutti i dolori che vengono per la vita.

Job anito
a cano, el
tutto è allo
in mocran
a rionco

Rimedio al
dolor di re
ne, di Theo
frasto

Verga che
fusse fatta

a albsmiz
onotq
-ALITTO

Testicoli
perche fa
ti, e sue in
firmità

Vergete A
a rionco
a rionco
a rionco

A chi man
ca i testico
li perde in
tutto la for
ma virile,

Succede alla vesfica la verga, la quale fu creata accioche ella votasse detta vesfica, come suo canale, & accio mandar potesse lo sperma nella matrice del' a donna, luogo determinato alla generatione della creatura.

Segue alla verga i testicoli, quali furono fabricati per tirar il detto sperma da i vasi detti dalli Notomisti seminarj. Hanno questi tanta virtù, che Galeno dice esser loro più importanti, che il cuore, dicendo che il cuore è membro principio del viuere, & non altro: ma che i testicoli sono principio di ben viuere senza infirmità: onde essendo tagliati, l'huomo si muta in tutto per tutto di forma virile, percioche non solo perde la potenza di generare,

rare, ma perde l'audacia, la voce, i costumi, la barba, la forza, il color della faccia, & in tutto diuien di peggior conditione, che se fusse donna: e perciò i Fisionomisti anco di questi trattando come membro principale dissero, che i grandi, & proportionati dinotauano non solo fortezza, ma fortuna. ineguali, al contrario. pendenti, poco atto al coito, ma liberale.

La Gomorea è vscita non volontaria del seme, la quale ancorche qualche volta venga per la forza della virtù espolsiua, e per la quantità del seme, nondimeno per lo più viene per la debolezza della retentiua, & dalla sottigliezza del seme.

La radice della ninfea beuuta con acqua di piantaggine, sana la gomorea. La radice d'irigono mangiata cruda, vale. Se la gomorea sarà con ardore, s'adacqui il vino con acqua di regolitia. la purgatione di casia vale anco.

Alla Gomorea.

La farina di faua cotta con aceto, & applicata, cura la durezza, & enfiatione delli testicoli.

A durezza di testicolà & dolore.

Piglia mastice, incenso, sarcocolla ana dram. 6. poluerizate distempera con visco, & distendi sul bambagio, poi lega su i genitali finche si secchi.

DE I MEMBRI ESTREMI,
e sue infirmità. Cap. X.



Perche la
Natura fa-
cesse le co-
scie, e le ga-
be.

Coscie, e ga-
be differēti
di grandez-
za, quello
che dinota-
no.

Podagre, &
dolori nelle
giunture.

ESTA CI hora a trattare
de i membri estremi, tra-
quali sono le braccia, ma-
ni, coscie, e gambe. Furono
fatte le coscie, e le gambe
per colonne da sostentare
il resto della fabrica dell'
huomo. Queste sono quelle che ci fanno scor-
re quà, & là per l'ampia terra, senza le quali
l'huomo ne à se, ne ad altri seruirebbe, dalle
quali anco si caua alcune ragioni naturali da'
Fisionomisti, le coscie, e le gambe pelose, e ric-
cie, dicono dinotar fortezza, lussuria, & atto
alla generatione. Grandi, asciutte, & neruose
forte, & audace. Grandi, e carnose, humido,
timido, e debole. Sottili, senza peli, & bianche
timido, amico di Venere. Pelose, ma di peli
rozi, e stesi, poco atto al generare, e casto.

Quanto all'infirmità loro da qualsiuoglia
materia massime nella podagra, chiragra, &
dolori delle giunture, si debbono far le debi-
te purgationi, pigliando ogni mattina a di-
giuno quanto vna castagna di conserva an-
thos vngendo i luochi infetti cō olio di vipe-
ra, ma sopra tutte l'ontioni il mio Pecilt gio-
ua alle giunture, & doglie nelle coscie, gam-
be, braccia, spalle, & mani, massime quando
i dolori saranno da causa fredda, humida,
& ven-

& ventosa: auertendo il paziente di far vita regolata, & così farà in tutte l'infermità, usando le purgationi doue occorrono, come habbiamo altroue detto.

Furno anco locate le braccia vicino alle parti dell'huomo più nobili, acciò queste fussero quelle che con le mani haueſſero a difender tutto il corpo, & come ſue fide ancelle lo haueſſero a ſeruire in tutte le occaſioni. Queſte ſono dunque quelle ſenza le quali in queſto Vniuerſo non farebbe coſa alcuna, ſe non quello che la Natura produce, auenga, che ogni noſtra operatione, naſce, e dipende dall' iſtrumētodelle Mani, attaccate alle braccia: con queſte ſi fabricano i ſacri Tempij, le gran fábriche, le alte torri, & le forti mura. Queſte ſono quelle, che fanno l'huomo temperare il fuoco, ſcorrere l'aria a voio, ſolcar l'Oceano, & ſuiſcerar la terra. Queſte ci danno le Corone, i Manti, gl' Imperi, i Regni, le Prouincie, le Cittadi, e Caſtella. Sono di tanta eccellenza le Mani nel diſtribuire, & riceuere, che con queſte quanto è nell'huomo di potenza ſi riduce all'atto: onde il Regal Profeta per moſtrare la ſua nobiltà, diſſe (parlando col Creatore) le opere delle tue Mani ſono i Cieli. E come ſi farebbe ſaluata l'humana Generatione dal Diluuiò vniuerſale, ſe non foſſero ſtate le mani, che fabricorno l'Arca per comandamento di Dio; ne meno le habitationi farebbon fatte, onde l'huomo a guiſa di brutto viuerebbe alla campagna: ma come,

Braccia, &
Mani pche
furno fatte

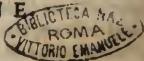
Lodi delle
Mani,

potrebbe egli spiccare la pera, o poma, o la ghianda per nutrirsi. E ben disse Ioppe, che il Signore gli haueua posto la vita nelle mani. Hora per non trapassare l'ordine della breuità, taccierò le sue lodi, che quasi sono infinite.

Alle infirmità delle
Mani.

Le sue infirmità si cureranno come quelle delle coscie, e gambe, eccettuando alle creature, che s'oprerà l'vnguento ch'io dissi delle labra. LAVS DEO.

IL FINE



Io D. Marsilio Abbate, & Dottore dell'Ordine Cisterciense ho letto questo Microcosmo di Ioseffe Rosaccio, & non vi è cosa contraria alla Fede, o buoni costumi.

D. Marsilio A.

*Imprimatur, accedente licentia R. P. Inquisitoris die decima septima Iunij 1600.
Camillus Pandulphinius Vic. Subst. Flor.*

Frater Dionisius Costacciarus hereticae prauitatis Inquisitor generalis Florentiae. & Florentinij Dominij facultatem imprimendi concedit. 17. Iunij 1600.

T A V O L A

Delle cose più notabili, che nell'opera si contengono.

A

A Conoscer la donna vergine	a carte 26
<i>A</i> dolor di capo da che causa si voglia rimedij.	76
<i>A</i> far ritornar il latte perso	26
<i>A</i> far nascere i capelli, & a farli cascare	74
<i>A</i> far i capelli biondi e neri, & a curar le sue infirmità	75
<i>A</i> far buona Memoria, & a confortar il cervello.	77
<i>A</i> lla ventosità della matrice, & suo dolore	26
<i>A</i> lla suffocatione della matrice, & ulcere, & a farla ritornar a suo luogo	27
<i>A</i> lle donne che non possono partorire rimedij rari	24
<i>A</i> nima vegetatiua, & suoi istromenti	4
<i>A</i> nima vegetatiua, e suoi officij	4
<i>A</i> nima intellettiua come sia parte della Diuina	4
<i>A</i> nima vegetatiua, e suo nutrimento	5
<i>A</i> nima sensitua, & sua nobiltà.	5
<i>A</i> nima sensitua, & sua diffinitione	5
<i>A</i> nima Rationale secondo Moise, e S. Agostino	7
<i>A</i> nima Rationale secondo i Filosofi	7
<i>A</i> nima Rationale, e sue virtù.	9
<i>A</i> nima Rationale come chiamata da scritturali, e Filosofi.	10
<i>A</i> nima Rationale non si poter cōprender per via del senso	13
<i>A</i> nima Rationale da chi proceda	16
<i>A</i> nima Rationale come infusa nell'huomo	14
<i>A</i> nima Rationale, & suoi effetti	15
<i>A</i> nima Rationale come si termini	17
<i>A</i> nima sensitua perche sia corruttibile	18
<i>A</i> nima Rationale come habbia l'essere senza il corpo	18
<i>A</i> nima Rationale perche sia stata tanto priuilegiata	19
<i>A</i> natomia dell'occhio, & sua fisionomia	35
<i>A</i> mestruui ritenuti nel parto	28

<i>A ristagnar i mestrui</i>	23
<i>A stomachi frigidi rimedio raro</i>	85
<i>A tutte l'infirmità che vengono a denti rimedij rari</i>	67
<i>A uertimento alle donne grauide acciò non si sconcino</i>	23
<i>A prouocar il mestruo alle donne</i>	27
<i>A prouocar l'orina</i>	28
<i>A prouocar, & a discacciar il sonno</i>	78

B

B <i>Agno per aggiunger virtù alle donne per ritener la creatura, & non si sconcicare</i>	31
<i>Baue di che qualità si debbano pigliare p lattar i figlioli</i>	24
<i>Bellezza di Giesu Christo</i>	72
<i>Bocca perche fu fatta, e sua fisionomia</i>	64

C

C <i>Causa perche i ricchi han più figliuole che maschi</i>	38
<i>Causa della varietà de gli huomini</i>	42
<i>Cerchio misterioso della fabrica diuina</i>	3
<i>Cibi conuenienti alla generatione masculina</i>	37
<i>Cibi che fanno il seme per generar creature saue</i>	42
<i>Cibi che fanno le creature con molta memoria, & altri di molta imaginatiua</i>	43
<i>Colori della faccia, e ne' capelli vari quello che dinotano</i>	73
<i>Come si conosca il caldo & humido</i>	34
<i>Come si conoscano i flemmatici</i>	34
<i>Come l'huomo possa saper che cibo mangiò suo padre quando lo generò</i>	42
<i>Come la dōna si deue posar dopò l'atto della generatione</i>	41
<i>Come i padri possino far nascer figli sani e nō ignoranti</i>	36
<i>Come si cagioni l'vdito & sua definitione</i>	58
<i>Come si riconoscano i caldi, & secchi</i>	33
<i>Come si generi il maschio e la femina</i>	40
<i>Come da' segni che sono nell'huomo si conosce la sua bontà, & malitia</i>	33

Cose che nuotano alla vista, & suoi rimedij	56
Conditione da offeruarsi per far maschi, e sauu	36
CompleSSIONe di donne atte à far figliuoli	30

D

D IO come si conosca in tutte le cose	1
Dio come possa da noi esser conosciuto	2
Diuino lume come alla mente nostra infuso sia	2
Diuino raggio come illustri le cose che gli stano d'intorno	2
Diuisione dell' Anima sensitua	6
Diuisione dell' Anima Rationale	7
Discordia tra Medici, & Ecclesiastici intorno l' Anima	15
Di che qualità debba esser l'huomo e la donna p generare	30
Diuersità di sapori, & perche gl'infermi non gustino	69
Digestione come si faccia	85
Donne non atte à nutrir figliuoli	25

E

E RRore di quelli che vogliono che i fanciulli si nutrista-	
no del mestruo nell' utero materno	21
Errore di quelli che si maritano troppo giouani	32
Errore di Aristotele nell'atto del generare	21
Errore di Aristotele nella diuersità de figliuoli	45
Errore di tutti quei Filosofi, che vogliono che la diuersità	
delle creature naschino dall' imaginatione	45

F

F ACCIA, e perche fusse fatta	71
Faccia, barba, capelli, & occhi di Giesu Christo	72
Figura del corpo humano à differenza de bruti	16
Fisionomia intorno alla Lingua	70
Fisionomia del Naso, & Ira secondo Homero	63
Fisionomia della Bocca, & sue infirmità	65
Fisionomia del Collo, & sue infirmità & cura	81
Formatione della creatura dipender dalla vegetatiua che si	
trova nel seme	46

G

G eneratione dell'huomo.e sua causa	20
Gomorea & sua cura	79
Gusto. & suo istrumento	66

H

H omo perche sopra la terra posto fusse	3
Huomo perche di due nature creato fusse	3
Huomo superiore à tutte le cose create	4
Huomo come sia fatto all'immagine di Dio	19
Huomini che sogliono predir le cose future	35

I

I mmortalità dell' Anima secondo i Theologi	19
Infermità che vengono al Cuore & sua cura	84
Intelligenza delle cose create perche date solo all'huomo	3
Intelletto, e sua definizione	8
Istromenti dell' Anima sensitua	5
Istromento del Tatto	53

L

L a causa perche alcuni non possono hauer figliuoli	29
La cagione perche le meretrici non fanno figliuoli	40
La cagione perche i ricchi hanno manco figliuoli, che i poveri	32
La causa perche i figliuoli d'vn padre sano nascano balordi, e di padre balordo figliuoli sani, e quelli d'vn' istessa madre siano differenti	42
La causa perche quelli, c'hanno molta forza sono di poco ingegno	44
Latte come si faccia	25
L'huomo per qual fin fosse creato	5

M

M ani, e braccia di Giesu Christo	73
Membri estremi, e loro fisionomia, infermità, & cura.	96

Nervi

N ervi d'onde nascano	53
Nomi diuersi dell' <i>Anima Rationale</i>	15
Nutrimento come sia riceuuto dalla creatura nell'utero	22

O

O cchi perche furno fatti, e sua compositione	54
Odorato come si faccia, e nomi de gli odori	63
Operationi dell' <i>Anima Rationale</i>	10
Opinione falsa, che i figliuoli dell' adultera s'assomiglino al padre	47
Opinioni de Filosofi intorno all' <i>Anima</i>	11
Orecchie, & perche furno fatte	57
Orecchie differenti, e sua fisionomia	60
Origine di tutti i membri donde deriuì	51
Orina che dinota morte nell'infermo	92
Orina che dinota liberatione d'infermità	92

P

P arentela dell'huomo con Dio	4
Parti virtuali dell' <i>Anima Rationale</i>	17
Perche i figliuoli che nascono il sesto, & ottauo mese non possano viuere	22
Perche i denti furno fatti, e quello che dinota la sua diuersità	66
Perche il capo nell'huomo sia locato eminente	50
Perche manchi il mestruo alla donna grauida	21
Petto e polmone, e sue infermità, e cura	66
Popoli differenti per la varietà de cibi	48
Popoli perche acquistassero varij nomi	49
Prinilegi da Dio concessi all'huomo	3
Prinilegi dell' <i>Anima Rationale</i>	11
Pupilla come stia nell'occhio	54
Purgatione senza prender per bocca	89

Qualità calda e fredda nella donna come si conosca 31
Quantità dell'anima Rationale qual sia 17

R

Rimediū alle mammelle 26
Rimediū a tutti i mali dell'orecchie, & à sordità 61
Rimedio al flusso del sangue del naso 64
Rimedio à tutte le sorti di catarro 67
Rimedio al mal caduco 78
Rimedio per la pietra, & à conoscer chi l'hà 78
Rimedio per stagnar qualsiuoglia flusso 89
Rimedio per il dolor colico 89
Rimedio à quelli che non potessero orinare 93

S

Sangue del naso come si stringe, e quando si dene stringere 64
Segni per conoscer se la donna è grauida di maschia ò di femina, & per conoscere s'è inferma ò sana 23
Segni che dinotano mali humori & propinqua infermità 8
Sogni che li fanuo, quello che dinotano 72
Stomaco perche' fusse fatto 84
Suono come si faccia e diuersità di suoni 59

T

Tatto come sia necessario all'animale 52
Tatto cōmune à tutti gl'animali, e sua definitione 53
Temperatura dell'huomo à differenza della donna 33

V

Verga e testicoli perche' furno fatti, & sue infermità, e cura 78
Ventre, e perche' fusse fatto 88
Vino, e sua vtilità e danno che fa alla generatione 38
Virtù generatiua più in l'vno, che in l'altro 39
Vtile, e danno che porge la lingua all'huomo 69

I L F I N E.

fi conof.

4

cordia

me strin

6

o à diffe

27

mita 8

79

84

51

52

ne 13

33

33

mita 4

71

88

38

38

69



